



Il Rettore: "Così rilanciamo la competitività dell'Ateneo"

di Luigi Sotgiu

Il Rettore Giovanni Melis ha assunto la guida dell'Università da nove mesi. Un periodo intenso di lavoro svolto in un contesto generale assai difficile, in particolare per le scelte del Governo che penalizzano pesantemente le università italiane. Il primo atto rilevante del nuovo Rettore è stato la predisposizione del Programma 2010-2013, approvato dagli Organi di governo, che costituisce il principale riferimento per le scelte politiche e amministrative dell'Ateneo. Nell'intervista che segue ripercorriamo con il professor Melis le scelte più significative compiute in questi mesi. **Partiamo dalla grave crisi finanziaria e dalle questioni di bilancio. Quali sono stati i suoi primi atti?** Era urgente affrontare alcune questioni pregresse per mettere in ordine i conti. Seppure in una situazione dif-



Il Rettore Melis con l'Assessore alla Programmazione, La Spisa

ficilissima, siamo riusciti a rafforzare le iniziative per la didattica e destinare maggiori risorse ai Dipartimenti ed alla ricerca. **La Regione Sardegna si è dimostrata disponibile?** La collaborazione con l'amministrazione regionale ha fornito il contributo indispensabile per fronteggiare le emergen-

ze pregresse ed i tagli ministeriali. Fra i finanziamenti più significativi vorrei ricordare l'incremento del fondo unico della legge n. 26, i finanziamenti per la ricerca della Legge regionale n. 7, i progetti in corso per finanziare con circa 70 borse annuali i prossimi tre cicli di dottorato, per potenziare i Laboratori didattici e per le attività di orientamento. Si tratta di decine di milioni di euro che nei prossimi anni potenzieranno l'attività dell'Ateneo. Non minore importanza hanno il progetto *Innovare* per la rete delle competenze e le proposte per potenziare i laboratori di ricerca, su cui la discussione è ancora in corso, ma soprattutto sarà fondamentale riuscire a realizzare i programmi per l'edilizia a Monserrato, a partire dal completamento del blocco Q.

continua a pagina 2

Stati generali: "Senza Università nessun futuro"

La cronaca, le reazioni e i commenti all'iniziativa degli undici presidi delle Facoltà: mondo universitario e classe politica insieme per rivendicare la centralità dell'istruzione

Alla fine è spettato ad Antonello Sanna, preside della facoltà più giovane, illustrare la mozione che ha concluso la seduta degli Stati Generali dell'Università di Cagliari. Era la prima volta che i Consigli di Facoltà si riunivano in seduta congiunta, alla presenza degli undici presidi e del Rettore, Giovanni Melis. Un'iniziativa che rimarrà nella memoria, che ha chiamato a raccolta tutte le componenti dell'Ateneo a ragionare sulle sfide dell'attuale momento. Seduti ad ascoltare diversi politici, numerosi dipendenti dell'Ateneo, ma anche tanta gente comune. Non è bastata l'Aula A del polo universitario di viale Sant'Ignazio: un maxischermo ha consentito la par-

tecipazione di tanti che sono rimasti nello spazio aperto antistante l'aula. "Non rifiutiamo di farci carico delle difficoltà di questo momento - ha chiarito il preside di Architettura - ma chiediamo un modello di sviluppo che investa nei giovani talenti, nella ricerca e nell'innovazione". A certificare il grande momento di unità raggiunto ci ha pensato il presidente della Commissione Cultura del Consiglio regionale, Attilio Dedoni, che - riprendendo le parole del giovane vicepresidente, Massimo Zedda - ha ripetuto: "Non c'è né destra né sinistra: siamo con voi, questa riforma non ci piace".

Speciale a pagina 7



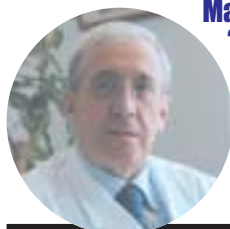
all'interno

L'Ateneo premia i migliori laureati e lancia il progetto Golden List



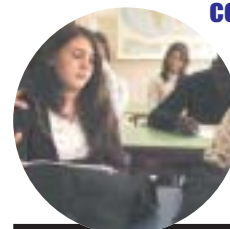
pagina 3

Il Preside di Medicina, Mario Piga: "Ricerca ottima, nonostante i tagli"



pagina 5

Fare cinema con i ragazzi, la scommessa del Celcam



pagina 11

segue l'intervista al Rettore

Nel documento programmatico si fa riferimento al merito e ai risultati. Certamente, sono valori fondamentali per rilanciare la competitività dell'Ateneo. Progressivamente la valutazione dei risultati ed il riconoscimento dei merito stanno pervadendo la cultura organizzativa nella destinazione delle risorse per la didattica e la ricerca, per la definizione dei rapporti con gli studenti (regolamenti tasse e carriere), nelle relazioni sindacali, nel regolamento per le attività esterne.

Un punto centrale del suo programma riguarda l'attenzione per gli studenti e il miglioramento dei servizi. Siamo molto impegnati su questo fronte. Ed abbiamo già raggiunto dei risultati importanti. Ad esempio, siamo riusciti ad allargare la fascia oraria di apertura delle biblioteche (in alcuni casi fino alle 22), abbiamo aumentato i tutor didattici e le collaborazioni studentesche. Sono in corso di completamento le biblioteche di area giuridica e di lingue ed il nuovo laboratorio multimediale per gli studenti di lingue. Infine, i progetti su fondi FSE consentiranno di potenziare la rete dei laboratori didattici per le facoltà scientifiche ed umanistiche e sostenere l'orientamento con le attività di riallineamento e di sostegno nel primo anno.

Recentemente sono stati rivisti i Regolamenti per le carriere e le tasse degli studenti. Quali modifiche sono state introdotte? Su questo tema la stella polare che ci guida è quella di stimolare la qualità della didattica, accelerando le carriere degli studenti. E' stato introdotto un sistema di incentivi e disincentivi, di nuove regole e di interventi concreti di sostegno, tutti tesi a favorire la probabilità che uno studente termini il suo percorso di studi in corso. A Cagliari esiste un numero elevatissimo di fuori corso "storici", che penalizza l'Ateneo e gli studenti in corso nell'attribuzione dei finanziamenti ministeriali. Naturalmente sul tema concorrono diversi aspetti, si pensi soltanto alle carenze di posti letto nelle case dello studente ed al peso del pendolarismo, all'orientamento, ai limiti delle strutture didattiche in alcune aree. Vorrei precisare che l'introduzione della decadenza, decorso il triplo degli anni di corso, per gli studenti a tempo pieno, non significa espulsione dall'Ateneo. La decadenza comporta la richiesta di riprogrammare il piano degli studi per la parte ormai obso-

leta.

In questi mesi ha tenuto banco la vertenza dei ricercatori. Come si è mossa l'Amministrazione rispetto alle loro richieste? L'Ateneo ha espresso comprensione e solidarietà verso le giuste richieste dei ricercatori. Nei documenti del Senato accademico, nell'Assemblea di Ateneo, nella lettera al Ministro e, per ultimo, gli "Stati generali dell'Università". L'Ateneo è mobilitato per contrastare la politica ministeriale dei tagli, dei vincoli al turnover, dei vincoli all'autonomia e del ridimensionamento complessivo dell'università pubblica. Si vedrà come la situazione potrà evolversi. Nelle politiche programmatiche stiamo ponendo in campo risorse significative per attivare concorsi per ricercatori, associati e ordinari a sostegno effettivo dei precari e ricercatori in possesso dei necessari titoli e per valorizzare i meriti.

Come sarà l'offerta formativa per il 2010-2011? Sono certo che, nonostante le grandi difficoltà, saremo in grado di offrire un'offerta qualitativamente adeguata. Non ritengo giusto privare una generazione della possibilità di accesso all'Ateneo, sapendo che verrebbero colpiti soprattutto gli studenti meno abbienti. Per altro, attestare l'impossibilità di far partire l'offerta didattica finisce per dar ragione alle critiche sull'organizzazione della didattica e sostenere le spinte ministeriali verso la federazione fra Atenei.

Una delle maggiori difficoltà è connessa con l'alto numero di pensionamenti. Quale è la situazione di Cagliari? Secondo gli ultimi dati i dati, considerando anche le recenti domande di dimissioni volontarie, a fine 2010 il personale docente dovrebbe attestarsi su 1.050 unità, contro le 1.273 di fine 2007, mentre il personale tecnico amministrativo sarà 1.125 rispetto ai 1.179 di fine 2007.

Come vanno le cose a Medicina? Che tempi si possono ipotizzare per il definitivo trasferimento del Policlinico a Monserrato?

Con la formale messa disposizione del blocco Q all'Assessorato regionale alla sanità si è avviato l'iter per completare Monserrato. La mancata disponibilità dei fondi FAS costituisce certamente una preoccupazione. Si attende che la regione destini i fondi disponibili per l'edilizia sanitaria. Ho buone ragioni per ritenere che il completamento del policlinico dovrebbe rientrare nel programma finanziato.

Dottorati di ricerca, fondi regionali

Un finanziamento regionale di 27 milioni di euro, a valere sul Fondo Sociale Europeo, permetterà il sostegno ai Dottorati di ricerca nei due atenei sardi. La proposta progettuale verrà dai due Atenei, "sulla base dei fabbisogni reali di professionalità, in stretta connessione all'evoluzione tecnica e tecnologica dei diversi settori". La



misura coprirà tre cicli di dottorato, si estenderà dunque ad un arco temporale di nove anni. Beneficiari delle risorse saranno laureati residenti in Sardegna o figli di emigrati sardi che abbiano conseguito la laurea nel vecchio ordinamento o la laurea specialistica con le nuove norme.

Rotta verso il Mediterraneo

“Il programma Ciudad aveva una disponibilità finanziaria di 11 milioni di euro. Al suo interno, il nostro centro è coinvolto in due progetti che portano in provincia di Cagliari una somma che si aggira intorno al milione di euro”. Lo dice con una punta d'orgoglio **Stefano Usai** (nella foto), giovane direttore del Crenos, riferendosi a due progetti inseriti nel programma comunitario che mira ad aiutare i governi locali nella regione ENPI a migliorare la loro capacità di pianificazione per uno sviluppo urbano sostenibile. Il primo è *Tour Med Eau* in cui il Centro è partner con il comune di Villasimius e l'Ente acque della Sardegna; con Tunisia e Marocco, previsti scambi di esperienze e la progettazione di depuratori per il massimo riutilizzo delle acque reflue. Durerà 24 mesi, con un costo di quasi 510 mila euro. Il secondo si chiama *South east archeritage*, e ha l'obiettivo di promuovere il turismo sostenibile e le strategie di pianificazione territoriale attraverso la valorizzazione dei siti archeologici dell'Impero Romano. Collabora il Dipartimento di Scienze Archeologiche, Storiche e Artistiche – in questo caso – capofila del progetto è la Provincia, che ha coinvolto alcuni piccoli paesi. Lo stanziamento è di 617 mila euro, di cui 493 mila finanziati dall'Unione Europea.



Premiati in Rettorato i Magnifici undici

Nei giorni scorsi si è svolta per la prima volta la premiazione dei laureati che si sono distinti per il loro curriculum. Si tratta di giovani che hanno concluso il corso di studi con il massimo dei voti e la lode e hanno riportato una brillante media voti: **Agnese Maria Rosaria Marino**, Scienze della Formazione; **Federica Caocci**, Scienze; **Valentina Oppo**, Medicina e Chirurgia; **Roberto Poletti**, Lettere e Filosofia; **Susanna Cosseddu**, Farmacia; **Marta Fadda**, Lingue; **Aleddandra Melis**, Economia; **Clementina Solinas**, Giurisprudenza.

Sono stati premiati anche **Erica Cannaos**, Architettura; **Pietro Mulargia**, Ingegneria e **Giovanni Antonio Norfo**, Scienze politiche.



Attualmente impegnati in progetti di studio all'estero, il premio è stato ritirato dai loro familiari.

Così l'Ateneo valorizza i migliori laureati

La Golden list: con Confindustria per creare interessanti e vantaggiose prospettive di occupazione



Uno strumento operativo per un nuovo approccio al mondo del lavoro: comincia a muovere i primi passi il progetto "Golden List neolaureati". L'Università di Cagliari e la Confindustria Sardegna Meridionale concordano sulla necessità di elaborare un piano di intervento che possa consentire un rapido inserimento nel mercato del lavoro dei neolaureati che si sono particolarmente distinti nei diversi Corsi di studio triennali e quinquennali e che permetta di non disperdere le professionalità formate nel territorio sardo, propongono il progetto "Golden list neolaureati". Il progetto si inserisce tra le iniziative congiunte previste nel protocollo d'intesa sottoscritto nei mesi scorsi e prevede la partecipazione di Unimpiego Confindustria, Agenzia per il Lavoro del sistema Confindustria accreditata dal Ministero del Lavoro per l'intermediazione tra domanda e offerta di lavoro.

"La Golden List dà subito gambe all'accordo raggiunto nei mesi scorsi - ha commentato Alberto Scanu, presidente di Confindustria Sardegna Meridionale - e consente di realizzare pienamente un sistema che premia i nostri migliori laureati".

L'iniziativa, innovativa e tra le prime in Italia per la tipologia di azioni che si propone di attuare, si basa sul presupposto che il sistema delle imprese presenta spesso fabbisogni latenti e potenziali di professionalità che potrebbero emergere e concretizzarsi in percorsi di inserimento lavorativo se le stesse imprese ricevono e valutano periodicamente delle eccellenti candidature coerenti con tali fabbisogni.

"L'Ateneo deve affrontare le sfide competitive per rafforzare le occasioni di crescita e di sviluppo, valorizzando la qualità delle proprie prestazioni - spiega il Rettore, Giovanni Melis - In questa prospettiva, il riconoscimento del merito per gli studenti che si sono impegnati per laurearsi in corso con le migliori votazioni rientra nell'ambito delle politiche per migliorare le performance della didattica, con il potenziamento dei laboratori didattici e delle biblioteche e con il rafforzamento dell'offerta formativa".

Attraverso il proprio database, Unimpiego segnalerà periodicamente alle imprese del territorio aderenti al sistema Confindustria i neolaureati eccellenti segnalati dall'Università sulla base dei parametri qualitativi di seguito indicati. Il modello, che rispetta la normativa sulla privacy e le procedure per l'intermediazione di domanda e offerta di lavoro, sarà applicato in questa fase iniziale di sperimentazione ad un numero limitato di Facoltà: Economia, Ingegneria e Scienze.

La proposta presentata è quella di inserire nella Golden List periodica (almeno 3 edizioni all'anno) un massimo di 5 eccellenze per CdS. Nella prima fase di individuazione delle eccellenze, una speciale commissione selezionerà laureati in possesso di particolari requisiti di merito, tra i quali il massimo dei voti in sede di discussione di tesi di laurea, una media voti degli esami particolarmente elevata e l'aver concluso in corso il proprio percorso formativo. Gli ulteriori requisiti posseduti dai laureati (quali conoscenza delle lingue, soggiorni di studio all'estero, ulteriori esperienze formative) saranno indicate alle imprese. (s.n.)

Prosegue la collaborazione con l'Agenzia delle entrate

Operativa l'intesa con la Direzione regionale, al via le prime verifiche sulle dichiarazioni

Attività formative e controlli sul reddito al centro dell'intesa siglata con la Direzione regionale delle Entrate. Si rafforza il rapporto di collaborazione avviato da tempo. Per il Rettore Melis, "è un percorso che continua".

Dopo il parere definitivo espresso dal Senato Accademico, è dunque divenuto operativo l'Accordo quadro di collaborazione tra l'Agenzia delle Entrate - Direzione regionale della Sardegna e l'Ateneo di Cagliari.

Si tratta di due istituzioni che da tempo collaborano e che, in questo modo, intendono rafforzare le sinergie raggiunte: in passato l'Agenzia ha stipulato specifici accordi con la Direzione per l'Orientamento e con la Facoltà di Economia, consentendo a più di 250 laureandi e neolaureati del polo giuridico-economico di viale Sant'Ignazio di maturare un'esperienza professionale in materia fiscale, realizzando momenti di alternanza tra studio e lavoro.

L'Ateneo e l'Agenzia intendono consolidare il rapporto in materia di studio e formazione, e realizzare al tempo stesso "forme di collaborazione per accertare la veridicità delle autocertificazioni dei redditi rese dagli studenti al momento dell'iscrizione e per contrastare il fenomeno degli affitti in nero di appartamenti a studenti universitari".

"E' un'intesa che ha due valenze - hanno

spiegato il Magnifico Rettore, prof. Giovanni Melis e il Direttore dell'Agenzia Regionale delle Entrate, dott. Libero Angelillis - La prima è che attiviamo tra le due amministrazioni una collaborazione funzionale sulla formazione. La seconda è l'attivazione di un rapporto diretto che contribuirà a ridurre eventuali fenomeni di elusione nelle dichiarazioni dei redditi, come noto alla base del sistema di tassazione e di riconoscimento dei benefici agli studenti universitari".

Attività di formazione. L'accordo, di durata annuale e rinnovabile tacitamente, prevede la partecipazione di studenti laureandi e/o laureati a stages e tirocini formativi e di orientamento negli Uffici finanziari e specifici accordi per attività di docenza e formazione da parte di docenti universitari presso l'Agenzia e di funzionari dell'Agenzia presso l'Università. Su tematiche di comune interesse, il personale delle due amministrazioni potrà partecipare alle attività formative organizzate.

Attività di controllo sul reddito. L'Agenzia procederà inoltre a controlli, su un campione indicato dall'Ateneo, sulle



autocertificazioni rese dagli studenti al momento dell'iscrizione, relative ai redditi dei nuclei familiari, che verranno incrociate con i dati presenti nell'Anagrafe tributaria.

Contrasto al fenomeno degli affitti in nero. Le due amministrazioni svilupperanno azioni comuni tese a contrastare l'abitudine di alcuni proprietari di appartamenti, per agevolare il riscontro della correttezza degli adempimenti fiscali sui contratti di locazione stipulati dai fuorisede.

Riconoscimento dei crediti formativi. L'accordo prevede la possibilità della stipula di specifiche convenzioni con le Facoltà per il riconoscimento di Crediti Formativi Universitari agli studenti che lavorano presso l'Agenzia.

Un patto con gli studenti per una carriera più rapida

Guida alle novità introdotte per premiare chi si laurea in corso, percorsi formativi con standard più elevati

Nei giorni scorsi Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione hanno preso la decisione di modificare i Regolamenti per le carriere degli studenti.

Carriere degli studenti: politiche di sostegno agli studi e nuove regole. Tassazione agevolata solo per i meritevoli.

Nuove regole per le carriere degli studenti e modifiche al regolamento delle tasse. Il messaggio per gli studenti è chiaro: vogliamo aiutarvi a raggiungere la laurea nei termini previsti e ridefinire un nuovo patto con l'Università per ridurre il fenomeno degli studenti fuori corso.

Il punto di partenza delle nuove decisioni è stato questo: nell'Ateneo di Cagliari è in vigore un sistema di tasse agevolate per gli studenti. Infatti la media della contribuzione studentesca a Cagliari è di 600 euro l'anno, la media nazionale di 1100 euro. La contribuzione studentesca rappresenta meno del 10% delle voci di bilancio. Questo livello di tassazione agevolata può essere mantenuto solo per gli studenti che dimostrino di possedere requisiti minimi di merito. La presenza di un numero abnorme di fuori corso penalizza fortemente l'Università di Cagliari relativamente ai fondi ricevuti dal Ministero.

Per queste ragioni è stato introdotto un nuovo sistema di incentivi e disincentivi. Tutti gli studenti in corso che raggiungono il 50% dei requisiti di merito riferiti alla media degli iscritti al proprio anno del singolo corso di studio mantengono il livello attuale di tassazione, quelli che superano i valori medi di merito ottengono una riduzione delle tasse



mentre chi non raggiunge quel livello medio subirà una penalizzazione del 10% sulle tasse già pagate.

Per favorire un buon inizio dello studio universitario sono state prese importanti misure. Per le matricole che, nei test di verifica della preparazione iniziale manifestano delle carenze formative verranno organizzati specifici corsi di recupero. Per evitare che lo studente inizi ad accumulare ritardi già dal primo anno sono stati previsti due distinti canali di accesso: impegno didattico a tempo pieno e a tempo parziale. Lo studente che, per ragioni lavorative, familiari o di salute ritenga di non poter concludere la carriera nel tempo previsto può scegliere il regime di tempo parziale e laurearsi in un tempo massimo sino al doppio di quello previsto per la durata del corso, mantenendo le agevolazioni previste dal regolamento tasse.

Le matricole che, dopo la compilazione dei test di verifica, risultano avere più di 25 debiti formativi, nel loro stesso interesse, vengono iscritti d'ufficio a tempo parziale e avviati alle attività complementari di recupero della carenza formative. Inoltre, per questi studenti, ma anche per tutti gli interessati, l'università rende disponibili in rete, nel sito web dell'Ateneo, una serie di moduli formativi di riallineamento e interi cicli di lezioni delle materie fondamentali.

Per quanto riguarda i fuori corso "storici" l'Ateneo ha previsto una serie di date ultimative entro le quali occorre laurearsi pena la decadenza dagli studi. Gli studenti iscritti ai vecchi ordinamenti devono concludere gli studi necessariamente entro il 30 aprile 2012. Gli studenti attualmente iscritti ai nuovi ordinamenti possono laurearsi entro un numero di anni massimo il triplo della durata normale del corso. Con queste decisioni l'Ateneo si pone l'obiettivo di chiudere le vecchie problematiche che si trascinano da troppo tempo, superare l'emergenza finanziaria e costruire una nuova intesa con gli studenti.

A partire da settembre verrà rivisto il regolamento didattico per creare condizioni per favorire un percorso formativo che consenta agli studenti di concludere gli studi in corso e sostenga il recupero dei fuori corso. Nei prossimi anni l'Università di Cagliari vuole migliorare e implementare i servizi agli studenti, elevare gli standard formativi, preparare laureati più competitivi nel difficile mercato del lavoro di oggi e contribuire a creare la futura classe dirigente della Sardegna. (L.S.)

Gli obiettivi delle nuove norme

Scheda tecnica sulla "decadenza"

L'approvazione del nuovo "regolamento sulle carriere amministrative" ha subito scatenato la reazione degli studenti, le norme incriminate sono principalmente quelle che disciplinano la decadenza. Si tratta di norme introdotte, in linea con una tendenza diffusa in tutti gli Atenei nazionali, con l'obiettivo di arginare il pesante fenomeno degli studenti fuori corso, che rappresentano attualmente quasi il 44% degli iscritti, con tutte le conseguenze negative che derivano all'Ateneo in termini di assegnazione dei fondi ministeriali; ma soprattutto dettate dall'esigenza di porre un limite al fenomeno dei "fuori corso storici", ovvero di quegli studenti iscritti all'università da 15/20 anni, fino ad arrivare a casi limite di studenti che risultano iscritti da ben 32 anni.

Se infatti obbligo dell'università è quello di garantire e attestare, al momento del rilascio dei titoli universitari, un certo grado di competenze, una carriera universitaria eccessivamente diluita nel tempo non può offrire adeguate garanzie su competenze acquisite 15 o 20 anni prima, che potrebbero risultare obsolete, soprattutto in contesti in continua e veloce evoluzione. Peraltro, al di là del *nomen iuris* utilizzato e cioè decadenza, non si tratta di una vera e propria decadenza dagli studi, ma di una mera disattivazione, a partire dal 30 aprile 2012, di corsi mantenuti ad esaurimento già a partire dall'A.A. 2000/2001, anno di avvio della riforma didattica, con la possibilità per gli studenti che a tale data non concludano gli studi, di optare per l'iscrizione a corsi organizzati secondo i nuovi ordinamenti. (A.O.)

Ict, un nuovo accordo

Firmano il Dipartimento di Matematica e la Regione

È operativo l'accordo quadro siglato tra la direzione degli Affari generali della Regione e il dipartimento di Matematica e Informatica che definisce un organico rapporto di collaborazione, che riguarderà aspetti tecnici, scientifici, di ricerca e formazione su specifiche tematiche di interesse comune.

Tra i vari punti dell'intesa, tirocini formativi per gli studenti all'interno dell'Amministrazione regionale, anche finalizzati alla redazione di tesi di laurea e di dottorato, erogazione di borse di studio e assegni di ricerca e, parallelamente, attività didattiche e seminariali all'interno del Dipartimento di Matematica e Informatica da parte di funzionari e dirigenti dello staff dell'assessorato.

"L'Università sta attraversando un'evoluzione profonda - spiega Nicoletta Dessì, direttrice del Dipartimento - per la quale tutte le ricerche e le professionalità che si



preparano devono essere utili ad aziende ed enti. Grazie a quest'accordo creiamo un asse con la Regione che sancisce quest'evoluzione e aiuta a procedere insieme nello sviluppo tecnologico e nella creazione di nuovi posti di lavoro". Alla sigla sull'accordo ha partecipato anche Gianni Fenu, docente di Informatica del Dipartimento: "Fare sistema - dice Fenu - è utile all'Università per preparare e qualificare sempre meglio i suoi studenti, che saranno arricchiti dal lavoro sul campo, ed è vantaggioso per l'Amministrazione, che avrà a disposizione persone qualificate e preparate negli ambiti che le interessano".



“Nonostante i tagli, ricerca scientifica di alto livello”

Il Preside di Medicina, Mario Piga, analizza il momento della facoltà: “Essenziale la presenza di giovani”

Professor Piga, qual è il bilancio della giornata per la ricerca scientifica in Medicina?

Sono molto soddisfatto dei risultati ottenuti e per la grande affluenza di giovani ricercatori della nostra facoltà che hanno esposto le ricerche in essere. Tanti argomenti esposti in modo preciso e distribuiti in maniera organica tra materie di base, discipline chirurgiche e mediche. La presenza di tanti giovani per noi è assolutamente essenziale: trasmette la sensazione del patto tra generazioni e dimostra in modo tangibile che con queste iniziative si è stati capaci di accendere il “sacro fuoco della conoscenza” nei nostri ragazzi.

Cosa dice il consueto consuntivo della produzione scientifica nello scorso anno solare?

E' lusinghiero, soprattutto tenendo conto dei tempi difficili che stiamo vivendo: nonostante il gran numero di colleghi che l'anno trascorso sono andati in pensione, l'attività scientifica è rimasta assolutamente valida. Abbiamo fatto un consuntivo di tutte le pubblicazioni apparse su riviste internazionali di ottimo livello, e - considerando il fattore di impatto - la facoltà di Medicina mostra di essere assolutamente vitale.

Il titolo di quest'anno era “la fiaccola sopra il moggio”.

Sì, per me la ricerca è il fulcro fondamentale della nostra attività: da essa nascono l'innovazione e le idee da portare avanti. In questo senso, ciò che la Facoltà produce dal punto di vista scientifico deve essere reso pubblico e tale informazione posta nel punto più elevato per essere presentato agli altri.

Che valutazione fa delle aperture della Regione nei confronti dell'Università?

In un momento di grave difficoltà in cui lo

Stato taglia in modo drammatico i finanziamenti all'alta formazione ed alla ricerca, avere *in loco* politici, spesso nostri colleghi, che comprendono il nostro momento di crisi, la loro posizione rappresenta per noi un elemento estremamente positivo. Ho precisato agli Assessori intervenuti alla nostra manifestazione che l'Ateneo - e la facoltà di Medicina in particolare - stanno diventando asfittici. Ci hanno dichiarato di avere a disposizione tanto “ossigeno” per l'Università e la Ricerca. Ci auguriamo che atti successivi o la burocrazia non interrompano questo flusso virtuoso.

Quali le difficoltà maggiori?

Non è sufficiente avere finanziamenti adeguati per la Ricerca. Assistere al vertiginoso crollo del patrimonio umano ha conseguenze devastanti. L'anno trascorso la facoltà ha perso il 10% dei suoi docenti; nell'anno in corso la percentuale di perdita sarà superiore. Senza previsti rientri. E' un lago che si prosciuga per assenza di affluenti con conseguenze inevitabili sull'offerta formativa.

Quali?

Le matricole di quest'anno entreranno nel mondo del lavoro nel 2011. Serve una programmazione politica lungimirante: occorre pensare non solo al domani, ma ragionare a più lungo respiro. L'università ha ben presente la situazione delle generazioni future, forse la classe politica nazionale non la percepisce con sufficiente chiarezza.

Nel quadro che ha descritto, come si fa a mantenere un'offerta formativa competitiva?

Per ora teniamo duro senza tagliare la quantità dei corsi di laurea chiesti dal sistema sanitario nazionale e regionale. Quando il limite di tollerabilità sarà superato la quantità dovrà cala-



re perché non ne abbia a soffrire la qualità: siamo già in una situazione di grosso imbarazzo. Aggiunga la situazione dei ricercatori, che per legge non sono tenuti all'attività didattica frontale, ma che per anni si sono sobbarcati questo incarico con encomiabile abnegazione. Se vengono meno a questa inappropriata attività, la quantità e la qualità crolleranno insieme. I numeri sono numeri: è lo stesso quadro in tutta Italia.

Come sta cambiando la facoltà di Medicina in questi ultimi anni?

Mi piacerebbe che andasse verso il futuro forte di una programmazione fattibile e certa, sicura della realizzabilità del grande ospedale universitario dotato di alta tecnologia che, entrambe, consentano assistenza e ricerca adeguate. Il periodo è nero: il mio è uno sconforto dettato dai numeri e dalle proposte di legge in fieri. Spero di non arrivare all'ineludibilità dei tagli, perché non vorrei rinunciare al servizio di qualità. Le nostre premesse e i progetti ci sono, ma noto un distacco con quello che si va realizzando e le nostre speranze.

Sergio Nuvoli

Grande successo per “La fiaccola sopra il moggio”

Ottocento studiosi hanno esposto in Cittadella gli ultimi lavori scientifici

La VII Giornata della Divulgazione Scientifica in Medicina si è svolta il 18 giugno, ed è stata organizzata in due momenti successivi.

Dalla mattina negli androni dell'asse didattico della Facoltà di Medicina e Chirurgia sono stati esposti 214 lavori, rappresentativi delle linee di ricerca della Facoltà, raggruppati in 3 tipologie: Scienze di base (42 poster), Chirurgia (27), Medicina (145). I poster hanno coinvolto oltre

800 autori (ricercatori, studenti, specializzandi, dottorandi, collaboratori esterni). La mostra ha avuto lo scopo di coinvolgere tutte le componenti della Facoltà favorendo lo scambio di esperienze tra i ricercatori e la divulgazione, anche all'esterno del mondo accademico, dei risultati raggiunti. Gli abstract dei poster verranno pubblicati sul sito della Facoltà di Medicina e Chirurgia (attualmente sono visibili gli abstract della Giornata del 2009).



Successivamente, nella Sala congressi si è svolta la conferenza che, moderata dal preside, ha visto l'intervento del Magnifico Rettore che ha parlato delle prospettive dell'Ateneo, in particolare alla luce degli ultimi interventi normativi, e dell'assessore dell'igiene e sanità e assistenza sociale, Antonello Liori, che si è soffermato sui rapporti tra la Regione e l'Università soprattutto nel campo della Sanità.

I lavori sono proseguiti con gli

interventi programmati, del rettore Francesco Pigliaru, sulla valutazione della Ricerca, dell'assessore regionale alla Programmazione, Giorgio La Spisa su “Ricerca e Sviluppo in Sardegna”, del direttore scientifico dell'IRCC di Candiolo (To), Paolo Comoglio su “L'Oncologia molecolare clinica, un esempio di medicina personalizzata”.

Maria Leo



Avanti con gli studi sulle cellule staminali

La Fondazione per la ricerca sulla fibrosi cistica finanzia il progetto di Roberto Loi, ricercatore del Dipartimento di Tossicologia



Importante riconoscimento della Fondazione per la Ricerca sulla Fibrosi Cistica per Roberto Loi (nella foto), ricercatore della sezione di Oncologia e Patologia molecolare del Dipartimento di Tossicologia, diretto dal prof. **Amedeo Columbano**. La prestigiosa fondazione ha deciso di destinare parte di un contributo ricevuto dalla Philip Watch al finanziamento del progetto diretto da Roberto Loi: l'obiettivo della ricerca, finanziata con 50mila euro, è ottenere un particolare tipo di cellule staminali da cellule epiteliali respiratorie. Ciò potrebbe consentire di riuscire a intervenire direttamente sulle cellule epiteliali del malato che, una volta corrette e reimpiantate nei polmoni del paziente, potrebbero dar corso ad una continua rigenerazione del tessuto polmonare sano. Roberto Loi, nato a Terralba 44 anni fa, è ricercatore confermato di Patologia generale e insegna in facoltà di Farmacia. Nel suo curriculum, dopo il dottorato di ricerca a Cagliari figurano cinque anni di studi al National Institute of Health di Bethesda (Washington DC) e tre nell'Università del Vermont, dove ha

cominciato a lavorare sulla linea di ricerca che comporta l'utilizzo delle cellule staminali nella cura della fibrosi cistica: "Il nostro è un approccio sperimentale, cellulare e non farmacologico – spiega – Gravi complicanze polmonari colpiscono la quasi totalità dei pazienti affetti da questa patologia: la strategia del nostro progetto è la somministrazione di cellule staminali prelevate dallo stesso paziente, opportunamente curate in vitro e riprogrammate, che potrebbero riparare il danno all'epitelio polmonare". Lo studio intende sfruttare il recente sviluppo delle cellule staminali pluripotenti indotte (iPS), che ha permesso la generazione di staminali specifiche per il paziente che potrebbero essere utili in approcci di terapia cellulare. La sperimentazione si svolge per ora sugli animali: "Il nostro è un obiettivo molto ambizioso – chiarisce il ricercatore – e molti ostacoli devono essere superati affinché questo approccio possa essere applicabile in futuro all'uomo". (S.N.)

"Il riconoscimento al lavoro di ricerca"

Per Gianluca Scroccu menzione al premio di saggistica "Giacomo Matteotti"



Ricevere la menzione alla quinta edizione del premio nazionale di saggistica intitolato a Giacomo Matteotti, istituito dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, per il mio libro "La passione di un socialista. Sandro Pertini e il PSI dalla Liberazione agli anni del centro-sinistra" (Piero Lacaita editore) è stata un'emozione particolare. La

premiazione si è tenuta il 10 giugno a Palazzo Chigi alla presenza del sottosegretario Gianni Letta. L'ho sentita come un riconoscimento ad un lavoro di ricerca iniziato proprio nella Facoltà di Lettere della nostra università discutendo la mia tesi di laurea su Pertini nel dicembre 2000, relatori i professori Francesco Atzeni e Leopoldo Ortu. Dopo la parentesi a Firenze per il triennio di dottorato sono tornato a Cagliari dove ho potuto continuare a lavorare su questa figura sotto la guida del professor Francesco Atzeni all'interno del Dipartimento di Studi storici, geografici e artistici dell'Università di Cagliari presso cui collaboro come borsista. Nel 2008, con il patrocinio della Fondazione "Filippo Turati" di Firenze e dell'associazione nazionale "Sandro Pertini", e grazie al contributo della Fondazione Banco di Sardegna, sono riuscito a coronare il mio lavoro con la pubblicazione del libro. Il mio volume analizza un intervallo particolare della vita del "presidente parti-

giano", quello compreso nell'arco di tempo tra il 1945 e il 1963, mai studiato precedentemente. Il Pertini, cioè, visto nella sua dimensione più politica, da uomo di partito presente nelle vicende della storia italiana come militante e dirigente del PSI. Un socialista particolare, quasi un'anomalia all'interno della galassia del partito in un momento intenso e di svolta della storia italiana come il passaggio dalla formula di governo del centrismo a quella del centro-sinistra. Lavorando negli archivi ho potuto così ricostruire il suo percorso politico di militante socialista, generoso e appassionato ma non privo di contraddizioni, soprattutto negli anni più bui della guerra fredda. È però in quei frangenti che si consolidarono in lui i richiami ai principi della libertà e della giustizia sociale che avrebbero animato il suo impegno sino alla massima carica dello Stato. Non a caso il Presidente della Repubblica, in occasione del ventennale della morte, ne ha sottolineato "l'integrità morale, la dirittura e la coerenza personale", oltre il richiamo ai valori alla base della Costituzione come l'antifascismo, la libertà e la democrazia. Le ragioni per le quali, anche oggi, Pertini è molto amato dagli italiani.



Gianluca Scroccu



La Scuola Estiva "Sebastiano Brusco"

Uno strumento di costruzione sociale delle politiche territoriali

Per il quinto anno consecutivo, e a seguito del successo delle edizioni degli anni precedenti, ha luogo la Scuola Estiva di Sviluppo Locale intitolata a Sebastiano Brusco: si svolge nell'ormai consueta cornice del Comune di Seneghe nel mese di luglio dal 22 al 26, e affronta il tema "Sviluppo locale, cibo e territorio", ossia una declinazione del paradigma dello sviluppo locale attraverso la cifra delle produzioni agroalimentari.

La Scuola è promossa e organizzata dal Dipartimento di Ricerche Economiche e Sociali in collaborazione con il Dipartimento di Ricerca Sociale di Alessandria, il Dipartimento di Scienze Sociali di Torino, il Laboratorio di Economia Locale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore della sede di Piacenza, e il Comune di Seneghe. Ai promotori originari si sono aggiunti altri soggetti istituzionali.

La Scuola costituisce una comunità scientifica (uno invisible college) con qualche forte connessione internazionale, che coinvolge un numero ormai elevato di docenti e di *alumni*. La scelta dello sfondo seneghese riflette la volontà di riprendere, esattamente nello stesso luogo in cui ebbe origine, le fila di un'esperienza pionieristica, vecchia di mezzo secolo per ragioni cronologiche, ma estremamente innovativa nei propri intenti e nelle proprie pratiche, tanto da avere lasciato un'eredità preziosa, non solo sul piano simbolico, alla riflessione contemporanea sulla centralità dei territori come protagonisti della crescita economica. Nell'Alto Oristanese, infatti, si avviò il Progetto Sardegna dell'Oece (1958-1962), un esempio del tutto originale di ricerca-azione in un contesto comunitario locale, che assunse come suo paradigma distintivo la rilevanza delle dimensioni sociali dello sviluppo e della formazione del capitale umano e del capitale sociale come precondizioni delle iniziative di sviluppo territoriale. "Esisteva, prima del decollo del Piano di Rinascita, un progetto molto promettente, basato sul paziente, lungo, complesso, creati-

vo e inevitabile lavoro necessario per irrobustire l'esistente, per mettere in moto le forze endogene latenti, per partire da quei prodotti che, nei loro possibili sviluppi successivi, avrebbero trovato una legittima protezione economica nell'esistenza di un vantaggio comparato sicuro, perché radicato nella natura o nelle antiche tradizioni culturali dell'Isola." (F. Pigliaru, 1999).

La Scuola è dedicata alla memoria di Sebastiano Brusco, una figura vitalmente ibrida di economista e sociologo, di cui cerca di raccogliere lo spirito analitico, vocato alla ricerca dei meccanismi di costruzione sociale di ogni azione di policy finalizzata allo sviluppo a declinazione territoriale. Brusco ha connesso lo sviluppo locale, per distretti e aree arretrate, ad una serie di interventi a un tempo molto difficili e poco costosi, basati sulla formazione e non sul trasferimento di risorse, sull'immissione delle competenze, sul nesso tra formazione e sviluppo, su centri di servizi reali che hanno a che fare con l'informazione e la formazione di saperi.

Benedetto Meloni



Stati generali: “Senza università, nessun futuro”

Ateneo compatto. La classe politica di entrambi gli schieramenti: “Siamo con voi, questa riforma non va”

Alla fine è spettato ad **Antonello Sanna**, preside della facoltà più giovane, illustrare la mozione che ha concluso la seduta degli Stati Generali dell'Università di Cagliari. Era la prima volta che i Consigli di Facoltà si riunivano in seduta congiunta, alla presenza degli undici presidi e del Rettore, Giovanni Melis. Seduti ad ascoltare diversi politici, numerosi dipendenti dell'Ateneo, ma anche tanta gente comune. Non è bastata l'Aula A del polo universitario di viale Sant'Ignazio: un maxischermo ha consentito la partecipazione di tanti che sono rimasti nello spazio aperto antistante l'aula. “Non rifiutiamo di farci carico delle difficoltà di questo momento – ha chiarito il preside di Architettura

– ma chiediamo un modello di sviluppo che investa nei giovani talenti, nella ricerca e nell'innovazione”.

Durante il dibattito, è stato **Attilio Dedoni**, presidente della Commissione Cultura del Consiglio regionale, a certificare l'unità di intenti ritrovata intorno alle sorti del sistema universitario: “Siamo accanto a voi – ha spiegato l'esponente dei Riformatori – non c'è né destra né sinistra. Non siamo d'accordo con la riforma: in questi mesi la Regione ha cercato di ripianare i tagli statali”. Poco prima, l'intervento di **Massimo Zedda**, esponente di Sel e vicepresidente dell'ottava commissione aveva

spiegato di condividere le ragioni della mobilitazione.

All'assemblea è intervenuto anche il presidente della Provincia, **Graziano Milia**: “La crisi si affronta con investimenti, non con la logica dei tagli – ha commentato – Nessun Paese ha futuro se non investe sull'università e sui sistemi locali. Ma qui c'è un pezzo di classe dirigente che ha compreso che questa è una battaglia che si gioca per il futuro del



nostro sistema sociale”.

Quindi il presidente del Consiglio degli studenti, **Andrea Coinu**, che ha sottolineato l'importanza del dialogo tra le componenti dell'Ateneo: “Occorre presentarsi uniti, in modo che anche la politica locale faccia la sua parte, e dedichi maggiore attenzione al diritto allo studio”.

Valentina Onnis, ricercatrice della rete 29 aprile, ha illustrato un documento di protesta.

“Siamo qui per la preoccupazione per il futuro dei giovani – ha detto Paola Piras, preside di Scienze politiche – e per aprire l'Università al territorio e farla conoscere alle famiglie. Assistiamo infatti ad un approccio troppe volte riduttivo nei nostri confronti: per la maggior parte di coloro che vi lavorano, questa è un'esperienza totalizzante, fatta con passione e convinzione”. (S.N.)



“La presa di coscienza del nostro ruolo per la società”

Così è nata la manifestazione che ha mostrato la grande unità tra le componenti del sistema universitario

“L'idea è nata dal fatto che tutta l'Università si sta mobilitando contro un disegno di legge i cui contenuti non sono stati discussi, e dalla convinzione che il nostro lavoro non è adeguatamente conosciuto”. Così la preside della facoltà di Scienze politiche, **Paola Piras**, ha presentato l'iniziativa conversando nei giorni scorsi con i giornalisti. È nata così un'iniziativa che ha tra i suoi obiettivi “quello di coinvolgere il territorio per far conoscere i cambiamenti a cui il sistema andrà incontro”.

Al preside di Ingegneria, **Giorgio Massacci**, il compito di spiegare con i numeri: “La percentuale del PIL destinata all'istruzione superiore è dello 0,8% contro l'1,3% dei Paesi OCSE, l'entità della spesa universitaria rispetto al totale della spesa pubblica per servizi è dell'1,6% contro la media del 2,9% dell'Unione europea. L'entità della spesa annua italiana per studente per la formazione universitaria è di 6.900 euro contro i 9.600 della media europea”. Numeri che, a parere del preside della facoltà di Piazza d'Armi, mostrano “l'incapacità di scommettere sul futuro del Paese”.

“Nella nostra facoltà – commenta **Antonello Sanna**, preside di Ingegneria – viviamo un momento difficilissimo: da una parte gli studenti chiedono di non tagliare i corsi, dall'altra ci si impongono vincoli sempre più rigidi e ci si tagliano le risorse. Non è previsto alcun posto nuovo, riusciremo a coprire appena il 50% dei pensionamenti. La nostra non è una protesta corporativa, la gente dovrebbe capire che non è interesse del Paese incentivare l'esodo dei ricercatori e perdere intelligenze”.

“L'iniziativa degli Stati Generali nasce dall'accordo tra le 11 facoltà dell'Ateneo – chiarisce **Massimo Deiana**, preside di Giurisprudenza – per la prima volta i Consigli di facoltà si riuniranno in seduta comune: nella scelta della data, abbiamo pensato che, così come il 14 luglio ricorda

la presa della Bastiglia, per noi possa rappresentare una presa di coscienza della situazione, e della presa d'atto che non si può più tacere davanti al processo di smantellamento dell'Università pubblica”.

“Siamo schierati al fianco dei ricercatori – conclude **Luca Fanfani**, preside di Scienze – L'Università è un tassello fondamento dello sviluppo del nostro sistema economico. Stiamo comunque garantendo a Cagliari un'offerta formativa adeguata e di qualità: non tagliamo l'offerta e non siamo disponibili ad abbassare la qualità dei nostri corsi. Facciamo il massimo, ma sia chiaro che sarà difficile garantire questi livelli per i prossimi anni”.

Sergio Nuvoli



“Serve un progetto ad amplissimo raggio”

Mozione dell'assemblea generale degli 11 consigli di facoltà dell'Ateneo di Cagliari approvata il 14 luglio 2010

I Consigli delle 11 Facoltà dell'Università degli Studi di Cagliari, nella seduta congiunta del 14 luglio 2010, aperta alla partecipazione di tutto il personale universitario, degli studenti, dei cittadini, delle Istituzioni, del mondo della scuola, della cultura e del lavoro, rilevano che:

1. mentre in ambito europeo si ribadiscono le scelte volte a costruire una società fondata sulla conoscenza e si aumentano gli investimenti nel campo dell'istruzione, della ricer-



ca e della cultura, in Italia l'indirizzo del governo è andato sempre più orientandosi in direzione contraria. Anziché incrementare le risorse destinate alla formazione, si decide di far pagare la crisi proprio a istituzioni, come la scuola, l'università, gli enti di ricerca e gli istituti di cultura, sulle quali si dovrebbero fondare le prospettive di sviluppo e di crescita, specie delle giovani generazioni;

2. l'Università italiana ha bisogno di una riforma, ma un'autentica riforma non può essere fatta solo di tagli. Deve scaturire da un progetto culturale e formativo ad amplissimo raggio. Occorre un rilancio delle conoscenze e delle competenze di base e specifiche, sia d'ambito scientifico sia d'ambito umanistico, nel campo della didattica come nel campo della ricerca, che nel quadro del DDL 1905 appaiono invece subordinate a una riformulazione della *governance* e del reclutamento frutto esclusivamente di una visione tecnicista e aziendalistica dell'Università e non orientate alla formazione di un cittadino consapevole.

I Consigli constatano che:

a. a fronte della drammatica incidenza delle cessazioni dal servizio, il taglio del Fondo di Finanziamento Ordinario dell'Università, unito ai limiti sul riutilizzo del budget, incide pesantemente sulla possibilità di un regolare rinnovo del personale docente, ricercatore e tecnico-amministrativo, come pure sul reclutamento di nuovo personale strutturato, di fatto tagliando

fuori dall'Università italiana una intera generazione di giovani talenti e avviando una nuova disastrosa stagione di “esodo dei cervelli”;

b. la riforma non può esimersi dal prendere atto del fatto che sui ricercatori grava una parte cospicua della docenza. La definizione di un ruolo docente per i ricercatori a tempo indeterminato, impegnati non solo nella didattica frontale ma anche nelle varie attività di gestione delle strutture, appare imprescindibile, anche a tutela di quella pluralità di opzioni nell'offerta didattica e negli indirizzi di ricerca che, lungi dal rappresentare un mero incremento quantitativo, si configura come base per una pluralità di scelte operabili dallo studente, essenziale alla qualificazione e alla differenziazione dei profili formativi universitari;

c. l'indisponibilità di gran parte dei ricercatori ad assumere incarichi didattici di insegnamento frontale genera, di fatto, l'impossibilità di organizzare e erogare l'offerta formativa per l'anno accademico 2010-11 in modo completo e coerente con le necessità effettive, con grave danno per l'Università e, soprattutto, per le esigenze formative degli studenti;

d. gli annunciati provvedimenti della manovra finanziaria (DL n. 78/2010) colpiscono duramente il comparto universitario come pure il pubblico impiego, nel quadro di un'operazione rivolta contro settori dell'amministrazione pubblica quasi fossero i principali responsabili del dissesto finanziario cui si intende rimediare. Di fronte al momento di grave crisi le varie componenti universitarie non rifiutano misure anche severe – se equamente distribuite e condivise –, ma rilevano che le gravissime misure del dispositivo finanziario (sospensione delle carriere, blocco degli scatti stipendiali, limitazioni varie), rappresentano l'ultimo tassello entro un quadro già fortemente restrittivo sul piano dei finanziamenti ordinari, la cui riduzione pone in discussione la stessa sopravvivenza dell'Università pubblica, nel momento in cui essa dovrà affron-

tare, entro i prossimi cinque/sei anni, l'uscita di scena per raggiunto limite di età di più di un terzo del personale attualmente in servizio.

I Consigli ribadiscono pertanto:

1. la centralità dell'università statale nel sistema dell'istruzione pubblica;
2. la necessità di un rilancio ed un incremento consistente dei finanziamenti statali per l'applicazione di una riforma che non è ammissibile venga realizzata “senza oneri per la finanza pubblica”;
3. l'improrogabilità di una definizione dello status giuridico del ricercatore universitario e il riconoscimento delle legittime prospettive di progressione di carriera da parte dei ricercatori a tempo indeterminato, nel rispetto delle altrettanto legittime aspirazioni da parte della nuova figura del ricercatore a tempo determinato;
4. il pieno riconoscimento del valore assoluto (non sempre e non immediatamente traducibile in valore economico e in capacità di “generare profitto”) della cultura, della ricerca e della didattica in ambito universitario.

Di conseguenza i Consigli indicano lo stato di mobilitazione permanente contro le misure imposte all'Università dalla manovra finanziaria e contro l'attuale versione della riforma, nei tempi e nelle forme che andranno definendosi in vista del prossimo



anno accademico 2010-11, con l'avvio di iniziative comuni ad altri Atenei per progettare immediate azioni di protesta, promuovendo la coesione, la cooperazione e la condivisione degli obiettivi e delle forme di mobilitazione fra tutte le componenti universitarie. Programmano inoltre un'altra assemblea dell'Ateneo cagliaritano per il mese di settembre, da tenersi in uno spazio aperto all'intera città.





"La ricerca e la formazione al centro del modello di sviluppo"

Il testo della lettera del Rettore Melis al Ministro dell'Istruzione, Maria Stella Gelmini

Illustrissimo Signor Ministro,

Il disegno di legge 1905, da Lei presentato il 25 novembre scorso, e tuttora oggetto di dibattito parlamentare, pone al centro alcuni nodi della riforma universitaria: la composizione e le attribuzioni della governance, l'applicazione del diritto allo studio ed il principio del merito, nuove norme di reclutamento.

Alla presentazione del ddl ha fatto seguito un ampio dibattito, in cui si sono espressi la perplessità e il disagio dell'intera comunità universitaria. Le osservazioni riguardano i singoli punti del ddl, ma anche e soprattutto le conseguenze sul funzionamento delle strutture universitarie e sulla formazione delle giovani generazioni. Il riassetto legislativo, di cui pure si avvertiva da tempo l'esigenza, non centra gli obiettivi per la presenza di contenuti eccessivamente dirigenziali che non considerano ed anzi mortificano l'autonomia, la valutazione e la responsabilità. Mancano investimenti appropriati per il funzionamento e le strutture a sostegno dell'avvio della riforma.

Quest'ultima viene concepita in un quadro fortemente recessivo, che mette in crisi il futuro della ricerca e dei giovani talenti, nonché la possibilità stessa, in Italia, di uno sviluppo basato sull'innovazione.

Gli Atenei sono oggi assoggettati a vincoli che spingono verso una progressiva paralisi delle attività, in primo luogo per la crescente riduzione del fondo di finanziamento ordinario. Ciò avviene peraltro in un quadro di strutturale e sistematico sottofinanziamento: infatti, la spesa pubblica per l'Università italiana è di gran lunga inferiore a quella dei paesi più avanzati della Comunità Europea, degli Stati Uniti d'America e dei paesi emergenti. In secondo luogo, la drastica limitazione del turnover si cumula con la drammatica riduzione di personale che si sta verificando per via delle cessazioni dal servizio, soprattutto del personale docente.

Quest'ultimo punto si presenta oggi particolarmente delicato per l'avvio del nuovo anno accademico. Diminuisce il numero dei docenti; i ricercatori, ai quali negli anni passati è stato richiesto un consistente carico didattico (perfino la Sua "nota 160" li computa d'ufficio tra i requisiti ministeriali minimi di docenza!), esprimono la propria protesta contro il ddl nella forma della rinuncia agli incarichi d'insegnamento. Questa protesta rischia di ridimensionare ulteriormente la completezza dell'offerta formativa in rapporto alla domanda che viene dai contesti lavorativi e dalle esigenze formative degli studenti, specie in aree geografiche, nelle quali l'Università pubblica rappresenta una delle poche, se non l'unica, possibilità di accedere a una formazione libera e basata sul merito, garantita dallo Stato e dalla Costituzione italiana.

Nella "società della conoscenza" si investe nella



ricerca e nelle intelligenze; non si taglia il ricambio generazionale riducendo drasticamente il turn over, non si penalizzano le fasce dei ricercatori con retribuzioni al limite della sussistenza, così poco competitive con il resto dell'occidente. È facile prevedere un'ulteriore emorragia di cervelli. La stessa VII commissione del Senato della Repubblica ha riconosciuto che i tagli nell'FFO previsti per il 2011 portano al dissesto, preludio del commissariamento, della parte prevalente del sistema universitario nazionale.

L'Ateneo di Cagliari è un'Università storica, profondamente radicata nel tessuto culturale e sociale della Sardegna, e costituisce una delle carte che la nostra Regione sta valorizzando nella competizione globale per lo sviluppo. Al territorio l'Ateneo offre, oltre l'alta formazione per 35 mila studenti e la ricerca di base, centri di eccellenza riconosciuti anche in campo internazionale. I giovani cervelli più brillanti e innovativi dell'isola crescono scientificamente e professionalmente nei suoi laboratori e nelle sue aule per portare l'innovazione nelle imprese e nel territorio. Pur consapevole che esistono ancora ampi margini di miglioramento, l'Ateneo rivendica con orgoglio questo contributo.

Negli anni 2008-2010 l'Ateneo di Cagliari ha subito un calo della docenza ormai superiore al 20%. Era stata comunque programmata un'offerta formativa ridimensionata, a volte in modo doloroso, ma ancora nel complesso soddisfacente. Il disagio del corpo docente e la mancanza di prospettive costringono l'Ateneo a presentarsi ai nuovi studenti con un Manifesto degli studi "in sospenso" per corsi di laurea fondamentali e qualificanti, per l'indisponibilità di gran parte dei ricercatori, categoria particolarmente penalizzata nel progetto di riforma.

Questa situazione genera un impoverimento inaccettabile per il territorio e la società. Le chiedo pertanto, nell'interesse generale, anche a nome del Senato Accademico, che si diano risposte immediate alle legittime aspettative del mondo universitario, e che soprattutto si ponga di nuovo la ricerca e l'alta formazione al centro del modello di sviluppo.

In questo difficile frangente, l'Ateneo di Cagliari, mentre si sente fortemente impegnato a garantire, come dovere in primo luogo etico, alle giovani generazioni che devono accedere all'Università (ed alle loro famiglie) il diritto allo studio costituzionalmente protetto, proprio in quanto è consapevole che si tratta di fasce prive di voce e rappresentanza formale, sente ancor più come necessaria l'esigenza che dal Suo Ministero vengano indicazioni chiare che consentano di ragionare su prospettive di funzionamento che rafforzino il ruolo fondamentale del sistema universitario pubblico.

Voglia gradire i più cordiali saluti.

Giovanni Melis

Un segnale autentico di novità

Si parla spesso di "comunità universitaria" ma quasi sempre si tratta di un artificio retorico o, al massimo, di un auspicio: sinora le varie componenti accademiche raramente si sono sentite parte di una comunità.

Di recente qualcosa sta cambiando e la riunione delle Facoltà aperte del 14 luglio, gli Stati Generali dell'Università, segna una tappa molto importante nella crescita di coscienza del nostro Ateneo.

Chi scrive opera nell'università di Cagliari da 40 anni, dapprima come studente e subito dopo come dipendente. Non ricordo una assemblea paragonabile per quantità e qualità, numero di partecipanti e livello di discussione: per seguire un dibattito di oltre due ore, in condizioni non facili a metà luglio, occorre essere molto motivati. Sino ad oggi negli atenei le differenze interne, non solo tra docenti e studenti ma anche tra le varie categorie di personale, erano molto marcate e tendevano a prevalere più le ragioni della differenziazione che non quelle dell'unità. Per quanto riguarda i rapporti con l'esterno gli universitari erano visti, spesso a ragione, come una casta autoreferenziale, poco propensa al dialogo con la società. Negli ultimi anni è cambiato qualcosa di profondo, che ha rimesso in discussione tutte le carte. Alla già difficile crisi economica e scarsità di risorse si è aggiunto un attacco frontale del Governo che da molti viene interpretato come un lucido disegno per colpire l'università pubblica.

Per onestà intellettuale bisogna riconoscere che questo attacco è stato reso possibile da troppe leggerezze ed errori del mondo universitario, che ha dimostrato anche scarsa capacità di autogoverno. Ultimamente negli atenei è cresciuta di molto la consapevolezza della necessità di una svolta e di un processo inevitabile di riforma. Sulle proposte il confronto è aperto, esistono posizioni differenziate e una fisiologica dialettica di posizioni. L'incontro del 14 luglio ha fornito una immagine di maturità e vivacità che fa ben sperare per il futuro.

Il segnale vero di novità viene dall'apertura del mondo universitario all'esterno e dal nuovo interesse delle Istituzioni e della società sarda per i due Atenei storici, individuati come pilastri fondamentali per un credibile progetto di sviluppo della Sardegna. Ormai è chiaro a tutti che l'università è uscita definitivamente dalla sua "Torre d'avorio" e che, dopo didattica e ricerca, ha una Terza missione: il rapporto con il Territorio. Tutta l'Università si è trovata unita contro il pericolo esterno; adesso arriva la fase più difficile, quella dei sacrifici e della necessaria riorganizzazione, dell'avvio di un processo serio di autoriforma e di trasparenza.

Se la crisi attuale servirà anche a favorire questo processo si potrà affermare che non è stata solamente un problema ma anche una grande opportunità. (L.S.)

Università, impresa e territorio

Il rapporto con le imprese non è una semplice ricerca di sponsor, questione assai problematica in Sardegna per la mancanza di un tessuto economico-produttivo sviluppato come in altre parti d'Italia. Bensì il trasferimento tecnologico deve prevedere anche il partenariato imprenditoriale, unendo capitali e competente manageriali agli aspetti tecnico-scientifici

di Ivo Cabiddu

Laboratori universitari sono fabbriche di idee creative, innovative o addirittura rivoluzionarie. A volte pronte per applicazioni pratiche, in altri casi con necessità di investimenti per arrivare al possibile sfruttamento industriale. Da qui uno degli aspetti della **terza missione** degli atenei, intesa come responsabilità attiva nello sviluppo economico e sociale, un ruolo che non può fermarsi a rapporti di consulenza e di collaborazione occasionale con imprese private ed enti pubblici. Se gli scopi sono la soluzione di problemi, la scoperta di nuovi ritrovati scientifici e di elevare la qualità dei servizi e delle produzioni materiali e immateriali per rispondere alle esigenze della società, allora bisogna credere nella ricerca universitaria e puntare strategicamente a rafforzarla, anziché limitarne le risorse



se accomunandola al generale ed enorme spreco di denari pubblici che caratterizza di più altri apparati statali. Mentre il Governo si accinge a varare la sua controversa riforma, il sistema regionale sta rispondendo bene alle sollecitazioni degli atenei isolani. Non solo da parte dell'esecutivo sardo, che ha aumentato i finanziamenti della Regione, ma anche di molte imprese, finalmente convinte di quanto può essere redditizio lavorare insieme ai ricercatori. La prova viene dal moltiplicarsi delle offerte di cooperazione e dalla crescente opportunità di creare direttamente nuovi *spin off*.

L'interesse suscitato dai brevetti e dai vari studi dell'università cagliaritana è cresciuto di pari passo alla loro promozione: anche in questo campo è determinante il saper comunicare e dialogare con i possibili partner. Di questo si occupa l'**Industrial Liaison Office** della Direzione per le relazioni con il territorio, l'innovazione e lo sviluppo. La struttura - diretta da **Silvana Congiu**, che collabora con il Prorettore delegato **Raimondo Ciccu** - lo scorso 28 giugno ha organizzato l'incontro "Università, impresa e Territorio", svolto nell'aula magna di Architettura con la partecipazione di tre società che operano in Sardegna negli ambiti della consulenza manageriale e dell'affiancamento ai nuovi imprenditori. Secondo **Giuseppe Matolo** - Business Angels Network e Bic Sardegna - per le attività di ricerca c'è grande interesse da parte di investitori privati e reti di professionisti, disponibili a finanziare progetti di piccole e medie imprese. Allo stesso modo si è espresso **Luigi**

Fantola, della multinazionale Accenture, che ha lanciato una proposta di collaborazione con la nostra università per attività comuni nell'ambito del trasferimento tecnologico e dell'orientamento professionale. Per **Mario Mariani**, già amministratore delegato di Tiscali e ora titolare di The Net Value (incubatore privato ramo ICT e nuovi media), "l'impresa deve avere un'idea e una struttura destinate al successo". La sua *nursery* - racconta - "è proprio come un asilo nido, dove i giovani vengono presi per mano". Dal 2008 seleziona progetti di business a cui offre supporto manageriale, tutoraggio e consulenza strategica. Risiede a Sestu ma opera a livello globale, con clienti anche all'estero.

Quale caso esemplare ha esposto il progetto Paperlit, piattaforma italiana per telefonia mobile che permette di leggere riviste e quotidiani sui palmari. In appena sei mesi Paperlit, che ha sede in California, conta centinaia di migliaia di utenti in tutto il mondo e si è già assicurata contratti con moltissimi giornali del gruppo E Polis (comprese le due edizioni de Il Sardegna), L'Unione Sarda, La Repubblica e diverse altre testate nazionali.

"La nostra idea - sono state le parole del prof. Ciccu - è di mettere in rete i laboratori e di far incontrare il mondo dell'industria, che vuole soluzioni immediate e a basso costo, con il mondo della ricerca, che solitamente ha bisogno di tempi più lunghi. Per i ricercatori si tratta di andare oltre la scoperta scientifica e arrivare ad applicazioni pratiche, valide anche sul piano imprenditoriale".

La facoltà di Architettura vola anche in Cina

Cagliari vince concorso internazionale nel Guagdong, lavori per 40milioni di euro

Giovanni Marco Chiri è il docente di Composizione architettonica del nostro ateneo che ha firmato il progetto di riqualificazione urbana di Zhaoqing. L'intervento in Cina, vincitore di un concorso internazionale, costerà quaranta milioni di euro e riguarda un'area umida di circa 185mila mq, tra il centro direzionale e il lago-parco Seven Stars, in cui saranno realizzati moderni porticati in acciaio, molto alti e asimmetrici, con teatri, mercati, centri congressi, percorsi e zone pedonali coperte variamente utilizzabili.

"I cinesi desideravano una reinterpretazione sullo stile delle piazze italiane - ha spiegato il prof. Chiri, che ha diretto un team composto anche da docenti del Politecnico di Torino - e avevano chiesto degli elaborati specifici: un video di venti minuti, un libro esplicativo e le otto tavole ora visibili nell'allestimento permanente di via Corte

d'Appello 87". Gli elaborati sono stati realizzati dal laboratorio **Offi-Cina Unica** con un lavoro d'equipe a cui ha partecipato una decina di giovani laureati e dottorandi cagliaritani.

La città di Zhaoqing per morfologia e dimensioni somiglia a Cagliari, attualmente conta meno di 330mila abitanti ma nei prossimi anni è previsto uno sviluppo tale da portarla a quota due milioni. Si trova nel Guagdong, provincia costiera nel sud della Repubblica Popolare Cinese con superficie, più o meno, metà di quella italiana e popolazione che sfiora gli 80 milioni (di cui ben undici nella sola capitale Canton). Il territorio è fortemente industrializzato e produce la maggior parte del



Made in China che arriva nel nostro Paese. Grazie agli accordi assunti da Ministero Affari Esteri e Conferenza dei Presidi di Architettura, l'ateneo di Cagliari (insieme a Firenze, Alghero, Genova e Torino) sarà presto coinvolto in altre iniziative urbanistiche nel Guagdong, tra cui la realizzazione di un museo dedicato al gesuita Matteo Ricci, che alla fine del '500 soggiornò per anni a Zhaoqing. (i.c.)

Le firme di questo numero

Nicola Careddu, ricercatore della Facoltà di Ingegneria; **Antioco Floris**, ricercatore della Facoltà di Scienze della Formazione; **Maria Leo**, funzionario segreteria di Presidenza Facoltà di Medicina; **Piera Loi**, professore Associato Facoltà di Giurisprudenza; **Benedetto Meloni**, professore Ordinario Facoltà di Scienze Politiche; **Alessandra Orrù**, responsabile settore Politiche strategiche e Rapporti istituzionali, Ufficio di Gabinetto del Rettore; **Gianluca Scroccu**, borsista Dipartimento studi storici, geografici e artistici.

Fare cinema con interpreti "difficili"

L'iniziativa del Centro per l'Educazione ai Linguaggi del Cinema, degli audiovisivi e della multimedialità

di Antioico Floris

Il processo che porta alla realizzazione di un film varia a seconda del contesto produttivo e del ruolo svolto dal regista. Nel cinema documentario e nel cinema europeo cosiddetto "d'autore" molto spesso la fase di ideazione e quella che precede le riprese si accompagnano a periodi di immersione nelle realtà che si vogliono raccontare in modo da poterne cogliere dall'interno il carattere e lo spirito. Capita così che Vittorio De Seta quando alla fine degli anni cinquanta decide di girare il film su Orgosolo si stabilisca per mesi e mesi nel paese barbaricino, oppure che Laurent Cantet per realizzare *La classe*, che gli ha fatto vincere la Palma d'oro a Cannes nel 2008, abbia trascorso diverso tempo nel quartiere parigino dove c'è liceo protagonista del film.

Lo stesso percorso è stato intrapreso da Salvatore Mereu (regista pluripremiato in Italia e all'estero per il suo film d'esordio *Ballo a tre passi*, 2003, e per il successivo *Sonetàula*, 2008) che si accinge a trasporre per lo schermo *Bellas mariposas*, forse l'opera più interessante di Sergio Atzeni. La vicenda, che ha come protagoniste due ragazzine adolescenti, è ambientata nella periferia popolare di Cagliari, in quei quartieri a forte disagio sociale mai presenti nelle opere precedenti del regista dorgalese, incentrate invece principalmente sulle realtà barbaricine di ieri e di oggi.

La strada scelta per immergersi in questo nuovo ambiente è quella di lavorare con i ragazzi delle scuole per arrivare a raccontare con loro il mondo in cui essi vivono. È così che sono nati due percorsi di educazione al cinema e col cinema progettati e realizzati in collaborazione con il CELCAM (Centro per l'Educazione ai Linguaggi del Cinema, degli Audiovisivi e della Multimedialità) del corso di Scienze della comunicazione della nostra Università, svolti nelle scuole medie di San Michele (F. Ciusa) e Sant'Elia (Don Milani). Sette mesi di intensa attività didattica trascorsi con ragazzi "difficili"

a insegnar loro a parlare col linguaggio del cinema ma soprattutto a leggere il proprio mondo e a raccontarlo: due ore al giorno per quattro giorni alla settimana gli allievi hanno appreso la grammatica audiovisiva, hanno scritto le sceneggiature e, alla fine del



percorso, a fianco a una troupe di professionisti hanno partecipato alla realizzazione di un vero film. Ed è quest'ultimo l'aspetto che colpisce dalla visione del primo lavoro già concluso, quello della scuola media F. Ciusa di San Michele: i 40 minuti di *Via Meilogu 18*, questo il titolo, sono vero cinema nel montaggio e nella fotografia, nella regia e nella recitazione, nel ritmo con cui le vicende si sviluppano, nelle sensazioni che la visione suscita.

Tutti gli studenti hanno inventato e scritto una storia e fra queste sono state scelte le tre cinematograficamente più interessanti, e quindi realizzabili, che nel film si intersecano fra loro in un montaggio a scene alternate. Nucleo di collega-

mento è la scuola media, frequentata dai diversi personaggi e riferimento ideale delle loro vite, da cui partono e a cui ritornano le varie voci: quella di Kadim, senegalese, il cui desiderio di andare a scuola si scontra con le esigenze familiari che vorrebbero andasse a lavorare; quella di Munira e Brandon, due rom che si innamorano e fuggono di casa; quella di Noemi, invaghita di un bello del quartiere a cui si propone su facebook con una falsa identità; quelle dei tanti personaggi che prendono corpo intorno alle vicende dei protagonisti.

Per il CELCAM partecipare a questa densa esperienza è stata un'occasione importante in quanto ha permesso non solo di sperimentare sul campo le modalità con cui un regista si appropria di un contesto che diventerà elemento centrale di una sua opera, ma soprattutto di verificare ipotesi formative elaborate nel corso degli anni. Il riferimento infatti a metodologie attive, dove il processo di apprendimento avviene con uno scambio costante che costringe tutti, docenti e allievi, a mettersi in gioco in prima persona, permette di raggiungere risultati di livello alto. Vedere i ragazzi "difficili", la cui presenza in aula è di norma solo occasione di disturbo, partecipare con attenzione e curiosità alle lezioni, oppure osservare i giovani rom e senegalesi, sempre distratti e assenti con la mente, scrivere una sceneggiatura su una storia legata alla propria vita, lascia intravedere la correttezza di un approccio metodologico da estendere anche al di là dello stretto ambito cinematografico.

Alla realizzazione del progetto hanno lavorato anche diversi studenti dell'Università di Cagliari sia in qualità di assistenti alle varie fasi del lavoro, sia in ruoli tecnici importanti come per esempio quello del montaggio del film. Esperienza notevole che progressivamente si estende anche a *Bellas mariposas*, il lungometraggio in fase di realizzazione, dove gli universitari stanno fin d'ora collaborando al casting per la scelta degli attori in vista di un ulteriore coinvolgimento quando inizieranno le riprese.

E ingegneria ritira un premio a Indianapolis

Il riconoscimento ai tre ricercatori nella città americana

La Society for Experimental Mechanics (Sem) è l'organismo mondiale che riunisce tutti gli studiosi nel campo della meccanica sperimentale. Il suo congresso 2010 si è svolto dal 7 al 10 giugno nella capitale dell'Indiana (Usa), che agli appassionati di motori è nota soprattutto per l'omonimo circuito di gare per auto e moto, l'Indianapolis Motor Speedway dove si corre la mitica 500 Miglia e il MotoGP di Laguna Seca. Proprio durante il congresso mondiale di meccanica sperimentale, il 9 giugno per l'esattezza, si è svolta a Indianapolis la cerimonia di premiazione per il miglior articolo scientifico pubblicato sulla rivista internazionale "Experimental Techniques". Quest'anno il riconoscimento, istituito fin dal 1981 e denominato "D.R. Harting Award", è stato conquistato da un team di ricercatori del Dipartimento di Ingegneria Meccanica dell'ateneo cagliaritano. Il gruppo, che lavora nella facoltà di Ingegneria sotto la

supervisione del prof. Francesco Ginesu, è formato dai ricercatori Massimiliano Pau e Antonio Baldi e dall'assegnista Bruno Leban, autori dell'articolo intitolato "Visualization of Contact Areas in Bolted Joints Using Ultrasonic Waves".

Massimiliano Pau è nato nel 1968 a Cagliari, dove si è laureato (Ingegneria dei trasporti) nel 1994. Ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca in Progettazione meccanica nel 1998 e dal 2002 è Ricercatore in Progettazione meccanica e costruzione di macchine. Insegna Controlli non distruttivi ed è assistente per i corsi di Elementi di disegno Industriale e Costruzione di macchine. Svolge la sua attività di ricerca prevalentemente nel settore della Meccanica Sperimentale, con riferimento all'impiego di tecniche ultrasoniche per lo studio dei problemi di contatto.

Antonio Baldi, nato a Caserta nel 1964; a Pisa si è laureato in Ingegneria Meccanica (1991) e



ha conseguito il Dottorato di ricerca (1997) in Progettazione e costruzione di veicoli terrestri. Negli anni 2002 e 2003 è stato visiting professor all'EPFL di Losanna.

Bruno Leban è Ingegnere meccanico e Dottore di ricerca in Progettazione meccanica. I suoi interessi di ricerca sono focalizzate sullo sviluppo di nuove tecniche sperimentali nel campo del contatto ruota-rotaria. (I.C.)

Nella foto: i tre ricercatori con il presidente della Society for Experimental Mechanics (da sinistra: Massimiliano Pau, Bruno Leban, Wei-Chung Wang e Antonio Baldi)

Crisi sociale, storia e antipolitica

L'analisi di Aldo Accardo. Le strade della democrazia, il ruolo, inevaso, delle classi dirigenti, il futuro dei giovani

di Mario Frongia

La Padania? "Una stupidaggine". L'autodeterminazione dei popoli? "Grande balla ingannatrice che ha generato nell'ex Jugoslavia l'ultima guerra in Europa". Il Kosovo? "Nota crocevia delle nuove e vecchie mafie". E i giovani? "Né più stupidi né più ignoranti di quanto lo fossimo noi". Aldo Accardo a tutto campo. Storia e attualità. Politica e partiti. Tensioni sociali e figure mediocri di uno scenario avaro di genialità. Docente di Storia contemporanea alla facoltà di Scienze della formazione, Aldo Accardo scrive per Laterza e Mondadori. Nel suo studio alla Fondazione "Giuseppe Siotto" i telefoni trillano senza sosta. Una sistemata agli occhiali. E via: "Mi piacerebbe se dai nostri lavori di ottobre passasse il concetto che l'idea di "Stato Italia" come stato unico, non è stata basata solo sui temi del nazionalismo. Un'idea che nasce nell'Ottocento ed è legata al concetto di nazione strumento della modernità e del progresso democratico. I protagonisti dei moti del Venti e del Ventuno, ma anche del Trenta, non vogliono lo straniero. E pensano che questa sia l'unica strada per uscire dall'ançien regime. Quindi, una via di fuga da medioevo e feudalesimo, da privilegio e monarchia assoluta. La vostra "cornice" congressuale parla di costruzione dello Stato-nazione. Perché? Il titolo media esige accademiche e scientifiche. Poi, in Italia si discute sui caratteri della costruzione dello stato-nazione. Dunque, difetti, limiti e rimedi di questa costruzione. Da dove partite?"



Da un'epoca in cui i cittadini ambiscono a vestire un abito italiano, cucito sui valori affermatissimi nelle rivoluzioni americana e francese.

Col senno di poi ...

E' inutile lagnarci. In America hanno avuto la lotta e la contrapposizione per le autonomie delle colonie, ma poi hanno concepito un grande stato campione di democrazia. Hanno dei limiti ma non sono la Russia degli zar.

A proposito di democrazia, come spiega lo sbarco della Lega in Sardegna?

Essendo il livello del quadro politico non eccelso, anche se non mancano figure dignitose, chi chiede l'indipendenza della nostra regione, fa solo ridere.

Padania, cosa vuol dire?

Un altro tema che suscita ilarità. Un romanzo di Avoledo, racconta l'invenzione del nome Padania. Non ha radici e storia. E su questo ha ragione Fini.

Ovvero?

C'è una parte d'Italia che produce, è molto seria e va trattata con

la giusta considerazione, così come le rimanenti aree del paese. Ma quando la politica non funziona o si inceppa, si trattano con arroganza e superficialità sia le aree avanzate sia quelle in difficoltà.

Dove e su cosa è mancata la politica?

Nella verifica seria e puntuale dei fatti. E' mancato il momento in cui si fanno i conti con le difficoltà e i problemi. Solo così si selezionano coloro che valgono.

Qual è il problema chiave del pianeta Italia?

Si parte dallo sviluppo dello stato nazionale con un forte accentramento politico e un decentramento amministrativo. Adesso si vuole spezzare l'unità e lo stato nazionale, nell'illusione che chi si trova su posizioni forti possa rafforzarsi ulteriormente.

Ma se la Padania si staccasse ...

... sarebbe simile alla Slovenia o alla Croazia: stati vassalli della Germania.

Drastico.

No, realista.

Cosa accade all'autodeterminazione dei popoli?

Ai cittadini non interessa questa pseudo determinazione ma una sicurezza dei diritti civili ed economici. In sintesi, si tratta di una grande balla efficace per la propaganda. Che causa disastri spaventosi in un panorama di scarso peso politico. In Europa l'ultimo conflitto lo si è avuto nell'ex Jugoslavia, ed è nato proprio dietro questa bufala gigantesca.

E il Kosovo?

Notoriamente, una struttura funzionale ai traffici di droga. Gli stati non possono avere "vera" autonomia se non hanno una taglia geografica significativa.

Professore, cosa intuisce dai suoi studenti?

I giovani di oggi, pur con le battaglie che facciamo per renderli stupidi e ignoranti, non sono né più stupidi né più intelligenti di quanto lo fossimo noi. Quando ci sarà da pagare il conto, si rimbotcheranno le maniche. Noi siamo stati una generazione che ha avuto più fortuna che anima.

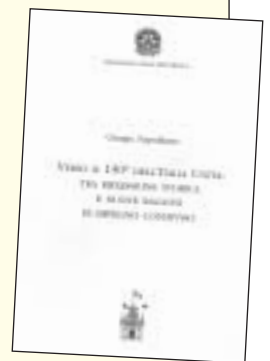


scheda. Festeggiamenti Unità D'Italia

La costruzione dello Stato-nazione: al congresso Sisso sono attesi Giorgio Napolitano, Gianfranco Fini e Giuliano Amato

Un tema più che mai attuale: "La costruzione dello Stato nazione in Italia". Gli storici della Sisso (Società italiana per lo studio della storia contemporanea) colgono al volo la riflessione di Giorgio Napolitano contenuta nel suo ultimo saggio "Verso il 150° dell'Italia unita: tra riflessione storica e nuove ragioni di impegno condiviso". Al convegno intervengono, tra gli altri, Giovanni Sabbatucci, Paolo Macry, Silvana Patriarca, Alberto Banti, Piero Craveri, Andrea Graziosi, Fulvio Cammarano. I lavori, con la regia di Aldo Accardo, si tengono in città dal 7 al 9 ottobre. Ai lavori - aperti dal rettore, Giovanni Melis - sono attesi il capo dello Stato, Giuliano Amato, e il presidente della Camera, Gianfranco Fini. Il professor Accardo è

anche il "pilota" operativo della ricorrenza sul centocinquantesimo. Coordinatori, con il docente, su nomina governativa, il prefetto Salvatore Gullotta e il professore emerito di urbanistica e già rettore, Pasquale Mistretta. Il presidente della Giunta, Ugo Cappellacci ha costituito un comitato che, comprende anche Antonello Mattone (università Sassari), Emilio Floris (sindaco Cagliari), Mariano Delogu (senatore), Mario Birardi (già senatore, La Maddalena) e Giandomenico Sabiu (capo gabinetto presidenza giunta regionale). (M.F.)





scheda. Un corso di successo

Tecnici della Riabilitazione psichiatrica

Quando partì due anni fa, era uno dei primi in Italia. Oggi il corso di laurea in Tecniche della riabilitazione psichiatrica conta 30 studenti: l'anno prossimo i primi laureati entreranno nel mondo del lavoro con un titolo richiestissimo e ancora molto raro.

Recentemente, infatti, alcuni enti locali non sono riusciti a coprire i posti messi a concorso con laureati con questa qualifica. Il primo anno fa lezione in via Porcell, il secondo in via Romagna, al Dipartimento di Salute Mentale. Ci si prepara ad un lavoro difficile, qualcuno rinuncia lungo strada: "L'impatto emotivo è notevole - spiega il professor Carta - ma la maggior parte è molto motivata".

In più, con i fondi Ersu, il corso propone ogni anno un viaggio di studio in una struttura all'avanguardia: l'ultima, in ordine di tempo, è il centro di Lille, una struttura che seleziona famiglie che prendono in affidamento un ragazzo con una psicosi cronica, le forma e le segue durante l'esperienza.

E nelle scorse settimane è cominciato un nuovo progetto di "mareterapia", che coinvolge una

quarantina di pazienti psichiatrici. La barca utilizzata si chiama Caskè, è di proprietà della Società Medita srl, è lunga 15 metri ed è un Hanse 470 (nelle foto): è equipaggiata con alcuni idrofoni, strumenti indispensabili per ascoltare il mondo sottomarino, in particolare per captare i suoni emessi dai delfini. Previsti incontri di dialogo alternati a momenti di approfondimento sulle tematiche affrontate e di studio dei dati raccolti in mare.

L'età media dei pazienti che usciranno in barca è di 40 anni. Il progetto durerà due anni: coinvolti sette professionisti per l'equipaggio, e venti pazienti (all'anno) che si daranno il cambio sull'imbarcazione.

Psicotici famosi sono il fondatore della CNN, Ted Turner (che soffre di disturbo bipolare) e la presidente argentina Cristina Fernández de Kirchner: persone con una vita normale, che danno una speranza. "Anche con gli schizofrenici si può fare molto - ripete Carta - non tutto è perduto".



"Così formiamo gli specialisti del domani"

Lezioni, progetti sperimentali e periodi all'estero gli strumenti per il corso guidato da Mauro Carta

di Sergio Nuvoli

“Abbiamo costruito una serie di progetti di riabilitazione attorno al corso di laurea in Tecniche della riabilitazione psichiatrica: li utilizziamo per ottenere una ricaduta positiva sui sofferenti, ma anche per impostare metodologie nuove, e dunque formare i nuovi specialisti”. Mauro Carta (nella foto) - 54 anni, associato di Psichiatria, tutta la trafila accademica fatta a partire da tecnico laureato - introduce così, in poche parole, al progetto "Mareterapia".

Si tratta di una ricerca proposta alla Regione nell'ambito del progetto *Giovani Ricercatori* da una biologa marina, **Federica Maggiani**, in passato responsabile dell'area protetta di Villasimius, ed una educatrice, **Laura Pilurzu**, che lavorano, con Carta, per il Dipartimento di Sanità pubblica dell'Ateneo. Due competenze complementari che ben si sposano per il progetto, e seguono la valutazione delle diagnosi dell'equipaggio, costituito da una ventina di utenti dei centri di Salute mentale che si alternano su una barca a vela di 15 metri.

L'iniziativa, che coinvolge persone con problemi di psicosi cronica stabilizzata, non è nuova: a Trieste, ogni anno, la manifestazione "Matti per la Vela" mette di fronte una squadra formata da pazienti del locale Centro di Salute mentale a quella dell'omologo istituto di Genova.

Il team sardo è costituito da sette specialisti con diverse qualifiche, che vigilano sulle varie fasi dell'iniziativa.

I docenti *senior* sono Mauro Carta e **Roberto Crnjar**, coinvolti - specie nella selezione dei pazienti - alcuni Centri di Salute mentale. Sostengono l'iniziativa anche alcuni sponsor privati, come *Portus Karalis* (il nuovo porto turistico di Cagliari) e Rai Sardegna.

Professore, esistono forme diverse di riabilitazione psichiatrica?

Certo. Una è più tecnica, legata alle disfunzioni dell'individuo conseguenze della malattia: una riabilitazione medica in senso stretto. Per i sofferenti di schizofrenia si usa per mantenere un repertorio comportamentale utile per le relazioni, nei depressi per tenere sotto controllo un certo pensiero negativo. Si affianca al farmaco e usa metodologie facilmente riproducibili, tipiche dell'indagine biomedica. Poi esiste una riabilitazione "esterna".

In cosa consiste?

Cerca di aiutare queste persone nella vita di tutti i giorni, nel lavoro e nelle relazioni. Sono tecniche a cavallo con l'intervento psicosociale: come nel caso della mareterapia per lo studio dei delfini, noi ne valu-

tiamo gli effetti. Andare in barca può essere piacevole per tutti, ma in persone con disturbi psicotici cronici c'è più di un valore aggiunto: lo stimolo della natura, i messaggi degli animali possono essere stimoli benefici. E la socializzazione che ne deriva ha un significato molto maggiore: il delfino diventa un tramite per stare con gli altri e capire che, sulla barca, la persona può avere un ruolo importante.

Cosa prevede la ricerca?

Uno studio approfondito sui cetacei in Sardegna, e - attraverso le uscite in barca - un monitoraggio preciso dei delfini presenti nel golfo di Cagliari.

Come è nata l'idea?

In letteratura è dimostrata l'utilità della *pet therapy*. Noi la uniamo con la scoperta del mondo marino come universo da scoprire e da amare. In più, la competizione si rivela un elemento di riabilitazione nella malattia: nella maggior parte, gli schizofrenici sono malati che con il tempo tendono a chiudersi in se stessi. Dal punto di vista medico, è importante riuscire a contrastare la tendenza alla chiusura sociale.

Come si fa?

Bisogna dosare bene le cose: teorie moderne con solide neuropsicologiche dicono che in queste persone c'è una carenza a organizzare gli stimoli complessi. Questo provocherebbe la chiusura: allo stesso risultato porta avere pochi stimoli, pensi alla *sindrome da istituzionalizzazione*. Bisogna fare qualcosa di stimolante, senza creare conflitti. Serve una riabilitazione dal

punto di vista tecnico, quella che si chiama *social skill training*, l'addestramento alle abilità sociali, con cui la persona sappia sempre come comunicare. Ma occorre anche un supporto esterno, perché la nostra assistenza è concentrata sul territorio. Il nostro è un progetto a cavallo tra i due livelli di riabilitazione, con un'attività che vuole scoprire aspetti interessanti dell'habitat intorno a Cagliari, e al tempo stesso studiare le reazioni dei pazienti.

Che risultati vi attendete?

Non vogliamo dimostrare che questo progetto salva dalla schizofrenia, ma crediamo che la socializzazione, realizzata in un certo modo, può dare esiti positivi. Lavorare in un ambiente stimolante - dove fare anche attività pesanti ma stimolanti, come accade in barca - può produrre buoni risultati, come nel rapporto con il mondo animale. Studiando in gruppi separati gli effetti dell'attività, cercheremo di capire le ricadute sul benessere generale della persona, ma anche su quello specifico, per esempio sulla capacità di comunicare.



Abbiamo ancora bisogno dello Statuto dei Lavoratori

A quarant'anni dall'approvazione, l'analisi del Direttore del Centro Studi Relazioni Industriali

di **Piera Loi***

Il Centro Studi di Relazioni Industriali dell'Università di Cagliari, il 28 maggio ha promosso un incontro tra accademici, rappresentanti della Confindustria, della CGIL e della CISL, per discutere su cosa è stato e cosa sarà lo Statuto dei lavoratori, approvato 40 anni fa, il 30 maggio del 1970. In questo periodo in tutta Italia si è assistito a incontri e dibattiti sullo Statuto dei Lavoratori e mentre in molti casi si è trattato di un'occasione per festeggiare un genetliaco, in altri casi si è trattato di un'occasione per celebrare un *de profundis*.

Quarant'anni non sono pochi per una legge in materia di lavoro, le leggi cambiano rapidamente e se fosse possibile identificare un tratto distintivo del legislatore in materia di lavoro sarebbe quello della bulimia: una produzione sovrabbondante di leggi che continuamente vengono modificate da altre leggi successive, o da norme inserite in leggi finanziarie in una corsa regolativa a volte dettata dall'incapacità di governare i fenomeni economici e sociali. Eppure la Legge n. 300 del 30 maggio 1970 è in vigore da quarant'anni.

Certo qualche modifica l'ha subita anche lo Statuto dei lavoratori: nel 1995 un referendum abrogativo modificò la disciplina delle rappresentanze sindacali aziendali e la disciplina delle quote sindacali. Ma nella sostanza si tratta di una legge che è sopravvissuta a cambiamenti epocali nel mercato del lavoro, come la crisi petrolifera degli anni 70, la globalizzazione dei mercati, la deregolazione, la flessibilità. Questo dipende, almeno in parte, da una qualità intrinseca di tipo "quasi costituzionale" di questa legge - che non a caso si chiama "Statuto" - che contiene fondamentalmente due gruppi di norme: da una parte le norme che tutelano la dignità della persona dei lavoratori nello svolgimento dell'attività lavorativa e dall'altra le norme che tutelano i soggetti collettivi e rafforzano la presenza sindacale in azienda. All'interno dello Statuto vi è poi una norma che ha assunto un carattere simbolico, l'art. 18, che sancisce la reintegrazione del lavoratore in caso di licenziamento illegittimo. Quali sono le ragioni per mantenere lo Statuto dei lavoratori e quelle per modificarlo o addirittura per abrogarlo? Da una parte vi sono i detrattori dello Statuto o di quelli che ne dichiarano la fine, ma che in realtà attaccano la *pars pro toto*: attaccano lo Statuto ma, indirettamente, vorrebbero eliminare l'art. 18. In altri casi lo Statuto è considerato, al pari di molte altre leggi in materia di lavoro, un ostacolo allo sviluppo dell'im-

presa, un insieme di norme che rappresentano costi ed oneri insostenibili per le imprese, argomento rafforzato dal solito *leit-motiv* della crisi economica. Un'altra categoria di

critiche arriva da chi ritiene che lo Statuto rafforzi la dualizzazione nel mercato del lavoro tra lavoratori protetti, i cosiddetti *insiders*, e lavoratori non protetti, i cosiddetti *outsiders*.

In realtà si tratta di argomenti non provati e spesso non difesi neanche dai rappresentanti delle associazioni datoriali, che non negano che lo Statuto dei lavoratori abbia, in questi 40 anni, accompagnato lo sviluppo delle imprese italiane

garantendo un sistema stabile di relazioni sindacali. Il sindacato, punta invece a rafforzare lo Statuto nel senso di aumentare la sua capacità inclusiva: a troppi lavoratori sono negate le garanzie dello Statuto e più che abrogarlo occorre modificarlo per estendere la sua applicazione anche alle piccolissime imprese. Una logica contraria a chi afferma che per ridistribuire le tutele tra i lavoratori si debba necessariamente ridurre quelle dei lavoratori più protetti.

In sostanza qualche ruga a quarant'anni è legittimo averla, ma questo, al limite, richiede un ritocco. Non si tratta di difendere icone o simboli ideologici: abbiamo ancora bisogno dello Statuto dei lavoratori, abbiamo ancora bisogno di leggi che affermino i valori sociali nel mercato, abbiamo ancora bisogno di leggi che sappiano coniugare sviluppo dell'impresa e tutela della dignità dei lavoratori. Viva lo Statuto!

* **Direttore Centro Studi Relazioni Industriali**



cultura. **Benedetta Tobagi a Scienze politiche**

“Siamo qui per capire da cosa nasce questo libro”. Così la presidente di Scienze politiche, **Paola Piras**, ha introdotto l'incontro di presentazione del volume di **Benedetta Tobagi** “Come mi batte forte il tuo cuore”, nell'insolita - ma indovinata - cornice dello spazio aperto tra le maxiaule di viale Sant'Ignazio. L'iniziativa era organizzata dalla facoltà in collaborazione con la Fondazione Luca Raggio. “E' un lavoro storiografico - ha continuato la preside - un pezzo di storia narrato con sentimento. Vi propongo due riflessioni: da professoressa, penso al fatto che il primo articolo scritto da **Walter Tobagi** per *Il Tempo* è stato un pezzo sul '68 e sulla riforma universitaria, un tema che ci vede ancora impegnati nella mobilitazione. La seconda riflessione è che un pregio di questo lavoro è che aiuta a “scongellare le emozioni”, come dice l'autrice: non è un libro in cui campeggia il dolore, ma che esprime amore e memoria ritrovata”.

Dal canto suo, **Gianluca Scroccu**, giovane presidente della Fondazione Raggio e fresco vincitore del premio Matteotti per il suo libro su Sandro Pertini, ha spiegato come “Tobagi fosse un giornalista che aveva metodo: il decennio in cui è stato ucciso, ha visto ammazzati tanti altri uomini che facevano con passione il loro mestiere”. “Ho imparato il metodo di mio padre - ha detto **Benedetta Tobagi**, che quando il padre fu ucciso, aveva appena tre anni - è questo il motore da cui il libro nasce. Mio padre era una sorta di sismografo, un mediatore eccezionale: raccoglieva molte voci e componeva un quadro da cui la gente capiva cosa stava succedendo”. L'autrice ha quindi raccontato un papà “innamorato dell'epistolario di Pavese a Fernanda Pivano, in cui - tra le altre cose - dice che, per avere un senso nella vita, bisogna donarsi”.

“Questo libro è la ‘voce dovuta a mio padre’ - ha proseguito - quella voce che gli è stata tolta e che io ho cercato di restituire: ma peggiore è stata la sua seconda morte, quella che gli ha inflitto chi ne ha strumentalizzato la fine e le parole”. Davanti ad un pubblico attento e numeroso, **Benedetta Tobagi** ha costantemente oscillato tra la versione personale e la riflessione storica sulla vicenda umana del padre, finendo per svelare anche lati del suo carattere molto riservati: “Quando ho pensato a questo libro, ho capito che non avrei potuto fare un lavoro scientifico: ho deciso allora che mi sarei raccontata in modo spietato per far percepire la parte della ricostruzione storica, riportando una pluralità di voci”. E poi il significato più profondo del libro: “Per me è diventata una questione etica raccontare il punto di vista di chi non ha mai la parola. Restano dei coni d'ombra, ma mescolare i livelli è stato la mia maniera di essere intellettualmente onesta”. Una figlia che ha scoperto il padre in maniera autenticamente umana: “La scelta di narrare con sentimento - ha spiegato - è dettata dal mio desiderio di farvi amare mio padre, perché se lo merita, e di attivare un sentimento di empatia, così necessario al nostro Paese nell'epoca che stiamo attraversando”.

Sergio Nuvoli





Scienze della Formazione Primaria salpa alla volta del territorio

Il servizio di tirocinio porta il Corso di Laurea tra le Istituzioni cagliaritanee con un progetto sulla cultura del mare

Da pochi giorni si è concluso, presso il Terminal Crociere del Molo Ichnusa di Cagliari, il percorso progettuale "rotte da a... mare". Il progetto ha visto la luce all'interno del Servizio di Tirocinio del Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria. Obiettivo la diffusione della cultura della rete quale strumento di realizzazione e formazione didattica. L'idea di partenza è stata quella di consentire agli studenti del corso di laurea di confrontarsi nella progettazione e nella realizzazione di un progetto in rete per co-costruire un'azione formativa a vantaggio degli studenti delle scuole. Il Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria, unico luogo deputato alla formazione dei futuri docenti della scuola di base, si è cimentato in un'esperienza di tal genere per dare senso alla sua missione formativa. Il progetto è stato pianificato e redatto dalla dott.ssa Mara Durante e dal dott. Gianpaolo Farci, supervisori del Corso di Laurea, con la direzione del Coordinatore del Servizio di Tirocinio dr. Salvatore Cuccurullo. Nella prospettiva della ricerca - azione, gli studenti di Scienze della Formazione



Primaria sono stati coinvolti nel processo progettuale e nella messa in opera delle attività programmate all'interno delle Istituzioni Scolastiche. Tale approccio ha consentito agli studenti universitari di misurarsi fin dalla formazione iniziale con un dispositivo progettuale che li ha visti attori capaci di trasporre nella pratica professionale le conoscenze teoriche acquisite nello studio delle discipline accademiche e nelle attività di tirocinio indiretto. Proprio nella logica della rete prezioso contributo è venuto dalla Guardia Costiera di Cagliari diretta dal C. V. Giuseppe Mastroianni. Il Sottotenente di Vascello Roberto Cubeddu ha creduto fermamente nel progetto nel quale ha profuso le sue conoscenze e competenze tecniche.

Il progetto ha coinvolto sei scuole della città: le Direzioni Didattiche Is Mirrionis, S. Caterina, S.Satta, via Stoccolma e gli Istituti Comprensivi C. Colombo, Don Milani-Tuveri. Gli oltre 250 alunni delle scuole, i 30 docenti, i numerosi studenti del Corso di Laurea hanno intrapreso il percorso didattico nella visione delle intelligenze plurime assumendo quale tema centrale la natura e la sua tutela.

brevi dall'Ateneo

Presidi, una conferma e una novità

Nei mesi scorsi, Scienze della Formazione e Economia hanno provveduto all'elezione del preside per il prossimo triennio accademico. La facoltà di Sa Duchessa ha confermato Antonio Cadeddu, mentre quella di viale Sant'Ignazio sarà guidata da Ernestina Giudici, ordinario di Economia e gestione delle imprese. Per entrambi il mandato comincia il prossimo primo ottobre.

Nata a Cagliari, la prof.ssa Giudici (nella foto) è ordinario di Economia e gestione delle imprese. Attualmente è titolare del corso di Economia e tecnica della comunicazione nel Corso di laurea magistrale in Economia Manageriale, insegna Management e coordina il Dottorato di Ricerca in Economia e Gestione Aziendale (dall'A.A. 2003-2004), associato a EDAMBA - Doctoral Programmes Association in Management and Business Administration.



Roberto Giuntini presidente dell'Iqsa

Il Prof. Roberto Giuntini, della Facoltà di Scienze della Formazione è stato eletto Presidente dell'International Quantum Structures Association (IQSA) durante l'Assemblea dell'Associazione, tenutasi presso la Boston University. Nella stessa Assemblea è stato deciso che il prossimo convegno dell'IQSA si terrà a Cagliari nel mese di luglio del 2012. L'IQSA è un'associazione internazionale che raccoglie studiosi di più 26 nazioni e si occupa di studi sui fondamenti della meccanica quantistica, da un punto di vista fisico, logico-matematico ed epistemologico).

Angela Serpe miglior inventrice 2010

Per un progetto sul riciclo eco-compatibile di materie prime e metalli preziosi da rifiuti hi-tech quali computer e telefonini, una giuria di imprenditori di tutta Italia ha assegnato il titolo di "Miglior inventrice italiana 2010" alla dott.ssa Angela Serpe, ricercatrice dell'ateneo di Cagliari e vice presidente dello spin off universitario "3R Metals". La cerimonia di consegna del premio è stata organizzata il 24 giugno a Bari dall'Associazione italiana Donne Inventrici ed Innovatrici (ITWIIN).



Valorizzazione degli scarti dell'attività marmifera

L'attività del Dipartimento di Geoingegneria e Tecnologie Ambientali

di Nicola Careddu

Nei mesi scorsi si è svolto, presso Diyarbakir in Turchia, il primo Simposio Internazionale "Evaluation of Marble Wastes and Decreasing Environmental Effects" sull'impatto ambientale relativo all'industria marmifera. La città ospitante è costruita su un altipiano di basalto, nei pressi del fiume Tigri. La zona storica di Diyarbakir è avvolta da una muraglia estesa oltre cinque chilometri che rappresenta la seconda maggiore e meglio conservata cinta muraria del mondo (dopo la Grande Muraglia Cinese).

Al Simposio, organizzato dalla Camera di Commercio e dell'Industria di Diyarbakir, hanno partecipato esperti provenienti in gran parte dal Medio Oriente ma anche dall'India e dall'Egitto. Il Dipartimento di Geoingegneria e Tecnologie Ambientali dell'Università di Cagliari (unica rappresentante italiana) ha partecipato ai lavori presentando due ricerche. Il professor **Raimondo Ciccu** (prorettore per Innovazione, attività produttive e rapporti con le imprese) ha discusso, insieme alla dottoressa Ilgin Kursun dell'Università di Istanbul, sulla ricerca mirata all'ottenimento di materie prime secondarie dagli sfridi del granito. Nel mio intervento ho presentato uno studio (nel cui gruppo di lavoro fanno parte anche il professor Giampaolo Siotto, la dottoranda Graziella Marras e l'ing. Giampaolo Orrù) sulla valorizzazione dei fanghi di segazione provenienti dagli impianti di lavo-



razione del marmo. In questa ricerca si è dimostrato come il carbonato di calcio contenuto nei fanghi, attualmente considerato uno scarto (e pertanto trasportato in discarica con costi che gravano sulle aziende), possa essere impiegato come materia prima in numerose applicazioni industriali creando valore aggiunto. Abbiamo inoltre presentato un poster sul bacino estrattivo del marmo di Orosei e sulle ricerche che si svolgono nel settore rocce ornamentali presso il DiGITA. Il poster è stato ospitato nella sala in cui numerosi artisti hanno esposto i

loro mosaici realizzati con gli sfridi del marmo. Si è approfittato dell'occasione per iniziare a siglare degli accordi quadro con le Università di Diyarbakir e di Isparta.

I passi successivi della ricerca, indirizzata all'impiego degli sfridi del marmo nel settore delle costruzioni, sono stati presentati al Global Stone Congress 2010, tenutosi ad

Alicante ai primi di marzo. In particolare è stato sperimentato (insieme all'azienda Impredil di San Sperate) l'uso dei fanghi di segazione, come componente aggiuntiva, all'impasto per la produzione di laterizi, riducendo in tal modo, la quantità di argilla da impiegare. Nello stesso evento spagnolo, abbiamo infine presentato gli studi effettuati per realizzare la progettazione di quella che sarà la prima cava di rocce ornamentali in sotterraneo della Sardegna. Essa sarà scavata, prossimamente, presso l'area "Su Cuccumiau" nel massiccio calcareo del monte Tuttavista (Orosei).

Podismo, a settembre avanti tutta

La XXII gara podistica per dipendenti universitari si svolgerà il 19 settembre sul lago Laceno di Bagnoli Irpino (Av). Il Cruc, vice campione italiano negli due anni, cercherà di portare il tricolore nel capoluogo isolano. Il percorso della gara maschile è di circa 8,5 km, mentre sono circa 5 i km da percorrere per quella femminile. Possono partecipare i docenti in servizio; il personale tecnico-amministrativo e di biblioteca a tempo indeterminato, determinato, con rapporto di lavoro atipico; i collaboratori linguistici; il personale in quiescenza; i dottorandi e gli assegnisti di ricerca, i borsisti post laurea e gli specializzandi in Medicina. Per informazioni: cruc@amm.unica.it.



Basket, vittoria all'Intercral

La squadra della sezione Basket difende il titolo conquistato la scorsa estate nel III Trofeo Intercral Sardegna. La squadra è composta da **Marco Antonio Cabras, Matteo e Maurizio Canino, Alessandro Deidda, Matteo Fancello, Roberto Marica, Giuseppe Mascaro, Fernando Massa, Alberto, Andrea e Davide Pisanu, Hector Ruben Rios Santana, Simone Secchi, Enrico Spinaz, Gianluca Susini, Michele Vascellari**. Il calendario della nostra rappresentativa prevede le seguenti gare: Carige (28 giugno), Telecom (30 giugno), Banca di Credito Sardo (2 luglio), Banco di Sardegna (5 luglio), Unicredit (6 luglio). Semifinali e finali sono in programma giovedì 8 e venerdì 9 luglio. Il torneo si svolge nella cupola geodetica di via Capo Comino a Monserrato.



Con Palazzo d'inverno laboratorio per bimbi

L'associazione culturale *Palazzo d'Inverno* da dodici anni realizza nel periodo estivo, all'Orto botanico di Cagliari, delle manifestazioni rivolte ai bambini, compresi tra i sei e gli undici anni. Quest'anno è stato il turno di *Suoni e ritmi per la pace*, un laboratorio di animazione interculturale dove i bambini hanno giocato, suonato, recitato, scritto i testi delle canzoni in inglese, spagnolo e italiano, realizzato una mostra dei lavori, coordinati da professionisti del settore. Ma non bisogna immaginare qualcosa di difficile o troppo impegnativo: il verde della nostra struttura è stato scelto come luogo di lavoro proprio per offrire ai bambini un prezioso momento d'incontro e condivisione così da favorire, attraverso l'interazione e il confronto tra i partecipanti, la maturazione individuale e collettiva. L'aria aperta e il verde che ha circondato la piccola compagnia, insieme al contatto diretto con le numerose specie di piante, hanno facilitato il tutto.



Pagina a cura di **Stefano Cocumelli**

Calcio a 5, è forte lo spirito di gruppo

A Licata la squadra del Cruc

Si è svolto in Sicilia, dal 6 al 13 giugno, nello splendido scenario dell'antica cittadina di Licata, in provincia di Agrigento, nel Serenus Village, il XVII campionato nazionale di calcio a 5 per dipendenti universitari organizzato dall'Anciu, Associazione nazionale circoli italiani universitari. Il Cruc ha partecipato con una rappresentativa composta da otto giocatori agli ordini del mister Enrico Giofrè e dello scrivente. Anche quest'anno la manifestazione sportiva ha centrato in pieno il motivo della sua esistenza: integrazione sociale e vivere insieme la sana rivalità sportiva e campanilistica che è parte integrante dell'avvenimento. Per la riuscita di tutto ciò è doveroso ringraziare l'abnegazione degli organizzatori che sono stati presenti, disponibili e sempre pronti a risolvere quei piccoli inconvenienti che, in una manifestazione con 26 atenei, non mancano mai. Il consultivo tecnico suggerisce qualche considerazione che riguarda un po' tutte le squadre. La regola che impone un solo giocatore non strutturato presente in campo - dottorando o specializzando - ha consentito un livellamento di valori fra le squadre. Di conseguenza, il risultato finale di ogni incontro non è scaturito da un'effettiva supremazia di una squadra sull'altra, ma dalla disputa di gare equilibrate e combattute sino all'ultimo. La nostra rappresentativa non ha ottenuto quel risultato che ci avrebbe consentito di continuare nel prosieguo della manifestazione relativa al Campionato nazionale. In tutti i casi, l'impegno c'è stato e la volontà pure, è mancata solo, come sempre si dice, un po' di fortuna. Abbiamo disputato, quindi, la fase relativa alla Coppa Università, nella quale ci siamo classificati settimi. Ma non tutto è andato poi così male. Il richiamo a un comportamento sportivo, alla disciplina e al rispetto, avrebbe potuto premiare, meritevolmente a mio avviso, la nostra rappresentativa con la Coppa fair play nella persona di Francesco Ortu che si è reso protagonista di un gesto degno di plauso: ha comunicato agli arbitri, senza nessuna pressione, che il suo tiro non era gol perché la palla era passata dall'esterno della rete. Ma, alla fine, il trofeo è stato assegnato alla squadra di Pisa con una motivazione ricercata, forzata e voluta: "per il fatto di essere scesi in campo sempre con gli stessi cinque giocatori". Per il forte spirito di gruppo e per l'esemplare comportamento dentro e fuori dal campo, rivolgo sentitamente un ringraziamento ai colleghi giocatori.

Luigi Sollai
dirigente responsabile della squadra



Da sinistra, Enrico Giofrè, Fabrizio Mattana, Federico Cappai, Francesco Lai, Antonello Strazzerza. Accosciati: Francesco Corrias, Stefano Picchiri, Massimiliano Melis, Francesco Ortu.